



Prefettura di Lecco
Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA PROVVISORIO	
PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) Stabilimento: Fiocchi Munizioni S.p.A. <hr/> Soglia: <input checked="" type="radio"/> superiore <input type="radio"/> inferiore	Codice MATTM: <u>IT\ND270</u> Comune: <u>LECCO</u> Località: <u>LECCO</u>
	Pag 1 di 71
	Data: _____

Lista di distribuzione

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	COPIE O RIFERIMENTO AL LINK
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dip. della Protezione Civile	https://www.protezionecivile.gov.it/it
2	MINISTERO DELL'INTERNO – Dip. VV.F., Soccorso Pubblico e Difesa Civile	https://www.interno.gov.it/it/ministero/dipartimenti/dipartimento-dei-vigili-fuoco-soccorso-pubblico-e-difesa-civile
3	MINISTERO DELL'INTERNO – Gabinetto	http://www.interno.gov.it/it/ministero/uffici-diretta-collaborazione/gabinetto-ministro
4	MINISTERO DELL'INTERNO – Dipartimento della P.S.	http://www.interno.gov.it/it/ministero/dipartimenti/dipartimento-pubblica-sicurezza
5	MINISTERO DELL'AMBIENTE – Gabinetto	https://www.mase.gov.it/pagina/gabinetto-del-ministro
6	MINISTERO DELLA SALUTE – Gabinetto	https://www.salute.gov.it/portale/ministro/p4_3_5.jsp?lingua=italiano&label=ufdir&menu=ministro
7	REGIONE LOMBARDIA – Protezione Civile Regionale	https://www.regionelombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/protezione-civile
8	PROVINCIA DI LECCO	https://www.provincia.lecco.it/

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	COPIE O RIFERIMENTO AL LINK
9	COMUNE DI LECCO	https://www.comune.lecco.it/
10	COMANDO FORZE DI DIFESA INTERREGIONALE	https://www.esercito.difesa.it/organizzazione/capo-dime/Comando-Forze-Operative-Nord
11	QUESTURA DI LECCO	https://questure.poliziadistato.it/Lecco
12	COMANDO PROVINCIALE ARMA DEI CARABINIERI - LECCO	https://www.carabinieri.it/in-vostro-aiuto/informazioni/dove-siamo
13	NUCLEO OPERATIVO ECOLOGICO CARABINIERI	https://www.carabinieri.it/arma/curiosita/non-tutti-sanno-che/n/nucleo-operativo-ecologico-dei-carabinieri
14	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO - LECCO	https://www.vigilfuoco.it/sitivf/lecco/
15	SEZIONE POLIZIA STRADALE LECCO	https://questure.poliziadistato.it/servizi/uffici/5730dc9d65286328020278
16	POLIZIA LOCALE LECCO	https://www.comune.lecco.it/index.php/aree-tematiche/polizia-locale
17	COMANDO PROV.LE GUARDIA DI FINANZA - LECCO	https://www.gdf.gov.it/it
18	ISPETTORATO TERRITORIALE DEL LAVORO DI COMO - LECCO	https://ispettorato.portaletrasparenza.net/dettagli/ufficio/

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	COPIE O RIFERIMENTO AL LINK
		367/ispettorato-territoriale-del-lavoro-como-lecco.html
19	DIREZ. STABILIMENTO	https://fiocchi.com/it/
20	AREU 118 CENTRO OPERATIVO (C.O.) - LECCO	https://www.areu.lombardia.it/web/home/aat-118-lecco
21	A.T.S. LECCO	https://www.ats-brianza.it/it/
22	ARPA LOMBARDIA	https://www.arpalombardia.it/
23	ARPA - DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI LECCO	https://www.arpalombardia.it/contatti/contatti-e-sedi/
24	ANAS S.P.A. DI MILANO	https://www.stradeanas.it/it/struttura-territoriale-lombardia
25	ANAS COS DI BELLANO	https://www.comune.bellano.lc.it/c097008_n/zf/index.php/numeri-indirizzi-utili/index/dettaglio/numero/11
26	E-DISTRIBUZIONE DI LECCO	https://www.e-distribuzione.it/

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	COPIE O RIFERIMENTO AL LINK
DIRAMAZIONE INTERNA ALLA PREFETTURA		
	VICEPREFETTO VICARIO	https://www.prefettura.it/lecco/contenuti/Dirigenti_e_posizioni_organizzative-4587.htm
	CAPO DI GABINETTO	https://www.prefettura.it/lecco/contenuti/Dirigenti_e_posizioni_organizzative-4587.htm
	UFFICIO PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO	https://www.prefettura.it/lecco/contenuti/Dirigenti_e_posizioni_organizzative-4587.htm

Registrazione, aggiunte e varianti del PEE

Il presente piano sarà rivisto qualora nuove direttive lo rendessero inadeguato. Sarà inoltre aggiornato sulla base di elementi derivanti da prove, simulazioni per posti di comando, esercitazioni in campo, ed ogni genere di esperienza maturata, anche a seguito di falsi allarmi, al fine di consentire sempre la massima efficacia nel raggiungimento delle sue finalità.

Le revisioni periodiche saranno effettuate comunque ad intervalli non superiori ai 3 anni, ai sensi del comma 6 dell'art. 21 del D.lgs 105/15.

N. Ord.	Protocollo e data lettera di trasmissione	Rif. pagine	Note	Data modifica	Firma di chi modifica

INDICE

1 PARTE GENERALE
1.1. Premessa.....	11
1.2. Principi e criteri formatori.....	11
1.3 Metodologia adottata.....	12
1.4. Struttura del PEE	12
1.5. Glossario.....	13
sezione 1 STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE	19
sezione 1.1 Denominazione e ubicazione dell'impianto.....	19
sezione 1.1.1 Ragione sociale e ubicazione dello stabilimento.....	19
sezione 1.1.2 Sede legale	19
sezione 1.1.3 Descrizione delle attività.....	19
sezione 1.1.4 Elenco delle sostanze pericolose presenti.....	20
sezione 1.2 Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell'area.....	27
sezione 1.2.1 Informazioni sulla sismicità:	27
sezione 1.2.2 Informazioni sulle frane e inondazioni.....	28
sezione 1.3 Condizioni meteorologiche e climatiche	28
sezione 1.4 Insediamenti urbani, sistema produttivo	28
sezione 1.5 Infrastrutture stradali, ferroviarie, ecc	30
sezione 1.6 Demografia/densità abitativa	31
sezione 2 MISURE GENERALI DI SICUREZZA.....	32
sezione 2.1 Misure generali di sicurezza e sistemi di allarme.....	32
sezione 2.2 Organizzazione in emergenza (PEI) e collegamento tra PEI e PEE	36
sezione 3 SCENARI INCIDENTALI – ZONE A RISCHIO – MISURE DI AUTOPROTEZIONE	37
sezione 3.1 - Eventi incidentali individuati dal gestore.....	37
sezione 3.2 - Scenari di riferimento	40
sezione 3.3 - Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (zona I, zona II, zona III)	44
sezione 3.4 - Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente indicati dal gestore.....	44
sezione 3.5 - Misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione..	45
sezione 3.5.1 Misure di autoprotezione nella zona di sicuro impatto (zona I).....	45
sezione 3.5.2 Misure di autoprotezione nella zona di danno (zona II).....	45
sezione 3.5.3 Misure di autoprotezione nella zona di attenzione (zona III).....	45

sezione 4	ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO.....	46
sezione 4.1	Dati demografici della popolazione.....	46
sezione 4.2	Centri sensibili e infrastrutture strategiche.....	46
sezione 4.3	Infrastrutture stradali, ferrovie, aeroportuali, portuali.....	46
sezione 5	MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO	46
sezione 5.1	Centri Operativi Attivati – S.O.P.I., C.C.S., C.O.C., P.C.A.....	46
sezione 5.2	Zone di pianificazione: Zone di rischio, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni.....	49
sezione 5.3	Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse, zona di supporto alle operazioni, posto medico avanzato - PMA.....	49
sezione 5.4	Cancelli e percorsi alternativi inerenti i corridoi di ingresso/uscita dei mezzi di soccorso.....	50
sezione 5.5	Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante.....	51
sezione 6	STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE.....	52
sezione 6.1	Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE	52
sezione 6.2	Stato di ATTENZIONE: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture.....	52
sezione 6.3	Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture.....	52
sezione 6.4	Stato di ALLARME-EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture.....	56
sezione 6.5	CESSATO ALLARME.....	61
sezione 6.6	Piani di settore.....	62
sezione 6.6.1	Piano operativo per il soccorso tecnico urgente.....	62
sezione 6.6.2	Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita.....	62
sezione 6.6.3	Piano operativo per la comunicazione in emergenza.....	62
sezione 6.6.4	Piano operativo per la viabilità.....	62
sezione 6.6.5	Piano operativo per la sicurezza ambientale.....	63
sezione 6.6.6	Piano operativo per l'assistenza alla popolazione.....	63
sezione 7	INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE...	63
sezione 7.1	- Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili.....	63
sezione 7.2	- Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna	64
sezione 7.3	- Fase di ripristino e disinquinamento.....	64
Sezione 7.3.1	Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna.....	64
Sezione 7.3.2	Ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante.....	68
sezione 8	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	70

ELENCO ALLEGATI

ALLEGATO 1 - NUMERI UTILI PER L'ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE

ALLEGATO 2 - TIPOLOGIA DI MESSAGGI E FAX PER L'ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE

ALLEGATO 3 - COMPITI E FUNZIONI SPECIFICHE DEI VARI ENTI E STRUTTURE/PIANI OPERATIVI DI SETTORE

- Allegato 3.1 Piano per il soccorso tecnico urgente
- Allegato 3.1.1 Viabilità da Interdire-Quadro Generale
- Allegato 3.1.1.1 Viabilità da Interdire-Dettaglio Via VALSUGANA-Corso CARLOALBERTO
- Allegato 3.1.1.2 Viabilità da Interdire-Dettaglio SS36 RACC-SS36
- Allegato 3.1.1.3 Viabilità da Interdire-Dettaglio SS36 RACC DABALLABIO
- Allegato 3.1.1.4 Viabilità da Interdire-Dettaglio INGRESSO FIOCCHI
- Allegato 3.1.2 Dislocazione Soccorsi-Quadro Generale
- Allegato 3.1.3 Dislocazione Soccorsi-Dettaglio INGRESSO FIOCCHI
- Allegato 3.2 Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita
- Allegato 3.3 Piano per la comunicazione in emergenza
- Allegato 3.4 Piano operativo per la viabilità
- Allegato 3.4.1 Viabilità da Interdire-Dettaglio Via VALSUGANA-Corso CARLOALBERTO
- Allegato 3.4.2 Viabilità da Interdire-Dettaglio INGRESSO FIOCCHI
- Allegato 3.4.3 Viabilità da Interdire-Dettaglio SS36 RACC DABALLABIO
- Allegato 3.4.4 Viabilità da Interdire-Dettaglio SS36 RACC-SS36
- Allegato 3.5 Piano operativo per la sicurezza ambientale
- Allegato 3.5.1 Planimetria monitoraggio ambientale ARPA
- Allegato 3.6. Piano per l'informazione e l'assistenza alla popolazione

ALLEGATO 4 - MISURE DI AUTOPROTEZIONE NELLE ZONE DI RISCHIO

ALLEGATO 5 – CARTOGRAFIE

- Allegato 5.1 - Corografia
- Allegato 5.2 - Planimetria generale stabilimento
- Allegato 5.3 - Planimetria dei Top Event con elementi territoriali esposti al rischio
- Allegato 5.3.1 Planimetria delle conseguenze esplosione_0.03bar_Fiocchi
- Allegato 5.3.2 Planimetria delle conseguenze esplosione_0.3bar_Fiocchi
- Allegato 5.3.3 Planimetria delle conseguenze esplosione_0.07bar_Fiocchi
- Allegato 5.3.4 Planimetria delle conseguenze esplosione_0.14bar_Fiocchi
- Allegato 5.3.5 Planimetria delle conseguenze fireball_Fiocchi
- Allegato 5.3.6 Planimetria delle conseguenze incendio_Fiocchi
- Allegato 5.4 - Modello di intervento sul luogo dell'incidente rilevante

ALLEGATO 6 - SCHEDE DATI DI SICUREZZA (SDS) DELLE SOSTANZE PERICOLOSE

- Allegato 6.1 Bossolo_CT_Innescato_ITA_REV1

- Allegato 6.2 Innesco_CT_ITA
- Allegato 6.3 Large_Pistol_SL
- Allegato 6.4 Large_Rifle_FW_ITA
- Allegato 6.5 Large_Rifle_ZETAPI_ITA
- Allegato 6.6 Small_Pistol_BR_ITA_REV_1
- Allegato 6.7 Small_Pistol_SL
- Allegato 6.8 Small_Rifle_SRF_ITA
- Allegato 6.9 Scheda_informativa_Acido_Stifnico
- Allegato 6.10 Scheda_informativa_Dinolo
- Allegato 6.11 Scheda_informativa_Marrone
- Allegato 6.12 Scheda_informativa_Miscela_Anulari
- Allegato 6.13 Scheda_informativa_Miscela_Boxer_Large_Tricina
- Allegato 6.14 Scheda_informativa_Miscela_Boxer_Leadless
- Allegato 6.15 Scheda_informativa_Miscela_Boxer_Small_Tricina
- Allegato 6.16 Scheda_informativa_Miscela_Boxer_Zetapi
- Allegato 6.17 Scheda_informativa_Miscela_C_T
- Allegato 6.18 Scheda_informativa_Tetrazene
- Allegato 6.19 Scheda_informativa_Tricina
- Allegato 6.20 ELENCO MATERIE PRIME
- Allegato 6.21 acido nitrico
- Allegato 6.22 acido acetico
- Allegato 6.23 alcol etilico
- Allegato 6.24 bic. Aminoguanidine
- Allegato 6.25 nitrato di bario
- Allegato 6.26 pentrite
- Allegato 6.27 Pb monossido
- Allegato 6.28 pb biossido
- Allegato 6.29 Pb nitrato
- Allegato 6.30 nitrito di sodio
- Allegato 6.31 picramato di sodio
- Allegato 6.32 timolo
- Allegato 6.33 nitrato di potassio
- Allegato 6.34 resorcina
- Allegato 6.34.1 scenari

ALLEGATO 7 – RELAZIONE SEZIONE 7

- Allegato 7.1 – Planimetria idraulica

PREMESSA – AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO

1.1. Premessa

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterna Provvisorio per lo stabilimento della Ditta FIOCCHI MUNIZIONI S.P.A, sita nel Comune di Lecco ed è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del Dlgs.26 giugno 2015 , n.105, in quanto tale stabilimento rientra nella soglia superiore del predetto decreto legislativo.

1.2. Principi e criteri formatori

Il piano di emergenza esterna viene predisposto dal Prefetto d'intesa con la Regione e gli Enti locali interessati e con il coinvolgimento di diversi Enti ed Amministrazioni *“al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e di ridurre e mitigare le conseguenze di tali incidenti sulla salute umana e sull'ambiente”*, attraverso l'esame di problematiche tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale. Presso questa Prefettura si è insediato il gruppo di lavoro istituito con decreto protocollo n. 0020873 del 03/05/2023.

Il Piano viene redatto sulla base:

- a) delle informazioni fornite dal gestore dello stabilimento ai sensi dell'art. 20, comma 4 del D.lgs. 105/2015, relativamente al Piano di Emergenza Interna;
- b) del Rapporto di Sicurezza vigente emesso il 10/09/2021 ancora in istruttoria, presso il Comitato Tecnico Regionale (CTR), ai sensi dell'art. 17, comma 4 del D.lgs. 105/2015. Tale rapporto è stato redatto dal gestore dello stabilimento. Dell'approvazione, il presente piano deve ritenersi provvisorio;
- c) delle informazioni fornite dal gestore ai sensi dell'art. 19, comma 3 del D.lgs. 105/2015 (Effetto Domino);
- d) delle informazioni fornite dal gestore riportate nella Notifica ISPRA, redatta secondo l'Allegato 5 (art. 13, comma 1 del D.lgs. 105/2015);
- e) del rapporto finale di Ispezione sul Sistema di Gestione della Sicurezza (art.27 del D.lgs. 105/15) eseguita nel 2023;
- f) delle *“Linee guida per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio incidente rilevante”*, emanate con direttiva del 07/12/2022 del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare e pubblicate in G.U. serie generale n. 31 del 07/02/2023.

1.3. Metodologia adottata

Ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 105/15 e successive modificazioni, questo documento di pianificazione fornisce le indicazioni necessarie alla tempestiva effettuazione degli interventi operativi di protezione civile in caso di incidenti che possono interessare la popolazione residente, il territorio e l'ambiente all'esterno del perimetro dello stabilimento. In particolare, il piano di emergenza contiene elementi tali da soddisfare le seguenti esigenze:

1. il controllo e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali;
2. la messa in atto delle misure necessarie per proteggere l'uomo, l'ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
3. l'informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità;
4. il "ripristino ed il disinquinamento dell'ambiente".

Il presente PEE è riferito agli scenari incidentali (incendi, esplosioni) che si possono verificare a seguito di rilasci di sostanze pericolose nello Stabilimento Fiocchi Munizioni S.p.A. e pianifica le azioni immediate da intraprendere in tali eventualità.

In conformità con le direttive in materia e le linee guida governative, la modalità di predisposizione e di redazione del Piano è stata attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

La Prefettura ha svolto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli di incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale di protezione civile. A tal fine, nell'ottica di una esaustiva condivisione delle caratteristiche dell'attività aziendale e per favorire l'apporto sinergico tra i diversi componenti del tavolo, le riunioni istruttorie sono state estese alla presenza del gestore.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

1.4. Struttura del PEE

Il PEE, così come suggerito dalle Linee Guida, è strutturato in "Sezioni" per consentire una rapida consultazione e agevolare la revisione e l'aggiornamento. Il piano è inoltre corredato di allegati di supporto.

Si riporta nel seguito una sintetica descrizione delle sezioni che costituiscono il presente PEE:

- la **sezione 1** contiene gli elementi generali che permettono di inquadrare lo stabilimento ed il contesto territoriale e ambientale, la descrizione dell'attività svolta nello stabilimento e le sostanze pericolose presenti;
- la **sezione 2** contiene la descrizione delle misure generali di sicurezza e dei sistemi di allarme;
- la **sezione 3** riporta gli scenari incidentali presi a riferimento. Vengono descritti e attribuiti i valori di riferimento per la valutazione degli effetti per la popolazione e per l'ambiente e sono definite le relative zone di pianificazione, unitamente alle misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione;
- la **sezione 4** contiene l'analisi e la descrizione dei principali elementi vulnerabili del territorio circostante allo stabilimento;
- la **sezione 5** descrive il modello organizzativo di intervento con particolare riferimento ai centri operativi (C.C.S., C.O.C., P.C.A.), alle zone di soccorso e di supporto alle operazioni ed all'organizzazione dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante;
- la **sezione 6** contiene le procedure operative dei singoli soggetti, diversificate in funzione degli stati di attuazione del PEE (ATTENZIONE, PRELLARME, ALLARME-EMERGENZA, CESSATO ALLARME), affinché ciascun soggetto possa individuare in modo chiaro ed univoco le azioni di competenza;
- la **sezione 7** riporta le fasi di intervento inerenti alla gestione degli effetti ambientali nell'ambito dell'attuazione del PEE;
- la **sezione 8** descrive le modalità di diffusione delle informazioni alla popolazione.

1.5. Glossario

Al fine di assicurare l'uso di un linguaggio comune da parte di tutte le strutture di protezione civile coinvolte nella presente pianificazione, si riporta, di seguito, l'elenco dei termini tecnici più frequentemente utilizzati. Al riguardo, si evidenzia che le definizioni sono state estrapolate dalle disposizioni normative vigenti.

Stabilimento: si intende tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture e le attività comuni o connesse;

Impianto: si intende un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni

ferroviarie particolari, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe necessarie per il funzionamento degli impianti;

Deposito: si intende la presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia, in condizioni di sicurezza o stoccaggio;

Gestore: si intende la persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo stabilimento o l'impianto;

Sostanze pericolose: si intendono le sostanze, miscele o preparati corrispondenti ai criteri fissati nell'Allegato 1, del D.Lgs. 105/2015, e successive modifiche, ed ivi elencati, che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente;

Incidente rilevante: si intende un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento in cui sono presenti sostanze pari o superiori ai quantitativi indicati nell'Allegato 1 del D.Lgs. 105/2015, e successive modifiche, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose;

Pericolo: si intende la caratteristica intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente;

Rischio: si intende la probabilità che un dato evento si verifichi e comporti un determinato danno all'uomo od all'ambiente in un dato periodo o in circostanze specifiche;

Ipotesi o situazione incidentale: si intende un evento, di varia intensità, da cui possono discendere fenomeni fisici e/o chimici dannosi per l'uomo, gli animali, l'ambiente nonché per i beni pubblici e privati (ivi compresi quelli destinati alle medesime attività produttive);

Scenario incidentale: si intende quell'insieme di effetti fisico – chimici e meteorologici che si possono registrare su una determinata area e che possono essere messi in relazione ad un'ipotesi incidentale, determinandone l'evoluzione prevedibile;

Danno grave all'uomo: si intende una lesione di un organo, o la compromissione – anche temporanea – di una delle funzioni vitali della persona per la quale debba necessariamente procedersi all'ospedalizzazione della stessa;

Danno significativo all'ambiente: si intende un danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono

essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi;

Danno grave all'ambiente: si intende il danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi;

Stato di evoluzione dell'emergenza: si intende la condizione evolutiva in cui l'emergenza può manifestarsi in funzione della rilevanza dell'impatto prevedibile sulla popolazione e sull'ambiente, distinguendo tra:

Preallarme interno: ogni volta vi sia fondato timore che si verifichi un incidente del tipo sopra specificato i cui effetti si ritengono limitati entro i confini dello stabilimento;

Emergenza interna: quando si sia verificata una situazione incidentale grave i cui effetti rimangono confinati all'interno dello stabilimento;

Allarme esterno: ogni qualvolta si sia riscontrata una situazione da cui può derivare un incidente rilevante del tipo sopra indicato e si ha il fondato timore che possa estendersi oltre i limiti dello stabilimento causando ulteriori gravi danni a cose o a persone;

Emergenza esterna: quando si sia verificato un incidente avente rilevanza esterna e lo stesso è ancora in fase di potenziale crescita;

Contenimento e mitigazione: degli effetti incidentali quando, pur essendosi verificato un incidente avente rilevanza esterna, non si ha motivo di temere l'ulteriore aggravarsi della situazione e gli interventi di protezione civile sono limitati ad attività quali lo spegnimento di eventuali incendi, il ricovero delle persone ferite, la realizzazione di eventuali tendopoli ecc.;

Centro di Coordinamento soccorsi (C.C.S.): rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale ed istituito in Prefettura. È composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei C.O.M.;

Centro Operativo Misto (C.O.M.): centro operativo che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei sindaci;

Responsabile delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.): funzionario responsabile delle operazioni dei Vigili del Fuoco intervenuti sull'incidente;

Posto di Comando Avanzato (P.C.A.): struttura tecnica operativa a supporto del Sindaco, che coordina gli interventi di soccorso "in-situ"; è composto dai responsabili delle strutture di soccorso che agiscono sul luogo dell'incidente ed opera nelle fasi della prima emergenza; a seguito dell'eventuale attivazione del C.O.M. diviene una diretta emanazione dello stesso;

Centro Operativo Comunale (C.O.C.): è il centro operativo dove opera la struttura comunale di gestione dell'emergenza e si raduna l'Unità di Crisi Locale;

Unità di Crisi Locale (U.C.L.): è il nucleo fondamentale e minimo su cui si fonda l'attività comunale di gestione dell'emergenza; è diretta dal Sindaco e composta da 5 membri: Sindaco, Tecnico Comunale, Comandante Polizia Locale, Responsabile Volontariato Protezione Civile, Referente Operativo Comunale (R.O.C.);

Nel presente contesto, inoltre, si ravvisa la necessità di illustrare il significato di alcuni termini tecnici frequentemente utilizzati nel documento, utili a fini della determinazione delle potenziali aree di impatto, quali, per esempio:

Prima Zona di "sicuro impatto": (soglia elevata letalità) immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone;

Seconda zona "di danno": (soglia lesioni irreversibili) esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi e irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani;

Terza zona "di attenzione": caratterizzata dal possibile verificarsi di danni generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico;

I valori di soglia per il raggiungimento delle zone di danno sono definiti per legge: rifacendosi alla normativa vigente in materia di rischio di incidente rilevante, presa a riferimento per l'attività di pianificazione oggetto del presente Piano, i valori sono definiti nelle Linee guida emanate con direttiva del 07/12/2022 del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare pubblicate in G.U. serie generale n. 31 del 07/02/2023 nonché nell'ambito del Decreto Ministeriale (Ministero Lavori Pubblici) del 09/05/2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante".

Valori di soglia per la determinazione delle aree di danno

Scenario incidentale	Parametro di riferimento	Prima zona "sicuro impatto"	Seconda zona "danno"	Terza zona "attenzione"
		elevata letalità	inizio letalità / lesioni irreversibili	lesioni reversibili
Incendio di pozza ⁽¹⁾	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
Bleve Fireball ⁽²⁾	radiazione termica variabile	Raggio fireball	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²
Flash fire ⁽³⁾	radiazione termica istantanea	LFL	1/2 LFL	-
UVCE ⁽⁴⁾	Sovrappressione di picco	0,6 bar 0,3 bar	0,07 bar	0,03 bar
Rilascio tossico	Concentrazione in atmosfera	CL50 ⁽⁵⁾	IDLH ⁽⁶⁾	LoC ⁽⁷⁾
Danno ambientale	Concentrazione nei terreni di inquinanti	⁽⁸⁾	⁽⁸⁾	⁽⁸⁾

⁽¹⁾ I valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m²). I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato per il possibile effetto domino rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata.

⁽²⁾ Il fenomeno è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di qualche decina di secondi, dipendentemente dalla quantità di combustibile coinvolta. Poiché in questo campo la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbito (kJ/ m²).

⁽³⁾ Considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi., corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. Pertanto è da attendersi una letalità estesa solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma che possono essere presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità nella nube; a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da 1/2 LFL.

⁽⁴⁾ Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce non solo alla letalità diretta dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6 bar, spazi aperti), ma anche alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatto di frammenti e specialmente crollo di edifici (0,3 bar, da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta). I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda d'urto. Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,3 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, ecc.

⁽⁵⁾ CL50 (Concentrazione letale 50%) - il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti. Nel caso in cui siano disponibili solo valori di LC50 per specie non umana e/o per tempi di esposizione diversi da 30 minuti, deve essere effettuata una trasposizione ai detti termini di riferimento, ad es. mediante il metodo TNO. L'unità di misura è mg/m³ o ppm

⁽⁶⁾ IDLH (Immediately Dangerous to Life or Health) - Valore massimo di concentrazione che consente a una persona adulta in buone condizioni di salute di porre in atto, entro 30 minuti, appropriate azioni protettive (evacuazione immediata) senza subire danni per la salute o la vita. L'unità di misura è mg/m³ o ppm

⁽⁷⁾ Il LoC (Level of Concern) è un valore preso a riferimento come stima degli effetti di un'inalazione per 30' che produca danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini ecc.); in realtà generalmente non esistono dati sperimentali (tanto che si "calcola" dividendo il valore dell'IDLH per 10); inoltre né le Linee Guida emanate con direttiva del 07/12/2022 del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare pubblicate in G.U. derie generale n. 31 del 07/02/2023. Di conseguenza si suggerisce di utilizzare tale valore valutando caso per caso. Un metodo alternativo semplificato per calcolare la zona dei danni reversibili, è raddoppiare la distanza dell'IDLH. L'adozione di questo criterio, evidentemente meno conservativo, è da limitare ai casi di assenza del dato stesso dalla documentazione fornita dall'azienda; il dato non sarebbe infatti altrimenti estrapolabile, mentre la sua definizione pur semplificata permette ugualmente l'identificazione preliminare della terza zona.

⁽⁸⁾ Per quanto riguarda la delimitazione delle zone per le sostanze pericolose per l'ambiente si suggerisce di mantenere un criterio qualitativo e non quantitativo in quanto non rappresentativo della specificità di danno; anche il D.M. 9 maggio 2001 propone un criterio qualitativo riferendosi al tempo necessario per il ripristino.

Infine, è il caso di riportare il significato di alcuni termini relativi al comparto sanitario:

Posto Medico Avanzato (P.M.A.): dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, container), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti;

Direttore dei Soccorsi Sanitari (D.S.S.): medico, appartenente ad una Unità Operativa afferente a Dipartimento di Emergenza (non necessariamente alla centrale operativa S.S.U.Em.-118) con esperienza e formazione adeguata, presente in zona operazioni e responsabile della gestione in loco di tutto il dispositivo di intervento sanitario. Opera in collegamento con il Medico coordinatore della Centrale Operativa S.S.U.Em.-118. Si coordina con il referente sul campo del soccorso tecnico (V.V.F.) e con quello delle forze di Polizia;

Triage: processo di suddivisione dei pazienti in classi di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione (Metodo S.T.A.R.T.);

A.L.S. (Advanced Life Support): mezzo di soccorso avanzato;

B.L.S. (Basic Life Support): mezzo di soccorso di base;

sezione 1 STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Denominazione e ubicazione dell'impianto (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs. 105/2015)

Sezione 1.1.1 Ragione sociale e ubicazione dello stabilimento (Allegato 5.1 – Corografia)

Nome della società	Fiocchi Munizioni S.p.A.
Denominazione dello stabilimento	Fiocchi Munizioni S.p.A.
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Lecco
Comune	Lecco
Indirizzo	Via S.Barbara, 4
CAP	23900
Telefono	0341/473111
Fax	0341/473203
Indirizzo PEC	prevenzione@pec.fiocchigfl.it

Sezione 1.1.2 Sede legale

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Lecco
Comune	Lecco
Indirizzo	Via S.Barbara, 4
CAP	23900
Telefono	0341/473111
Fax	0341/473203
Indirizzo PEC	prevenzione@pec.fiocchigfl.it
Gestore	Stefano Fiocchi

Sezione 1.1.3 Descrizione delle attività (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015-sezione h; rds; altro)

Si riportano di seguito come da contenuto della sezione, previsto dalle linee guida, i dati rilevanti nel Piano di Emergenza Interna dell'azienda, i quali sono da imputare quanto ad attendibilità ed attualità, alla sola responsabilità del gestore.

La Società Fiocchi Munizioni S.p.A. opera su mercati sia nazionali che esteri producendo numerosi tipi di munizioni di piccolo calibro per uso sportivo, da difesa e industriale. I principali prodotti della Fiocchi Munizioni S.p.A. sono:

- bossoli per munizioni a pallini per uso venatorio e sportivo;
- cartucce a pallini da caccia e da tiro al piattello e suoi componenti;
- cartucce a fuoco centrale per pistola, fucile e revolver da difesa e da tiro;
- cartucce a fuoco anulare per pistola e carabina per impiego sportivo e per caccia;

- cartucce per fuoco anulare Flobert a palla e a pallini e suoi componenti;
- cartucce a salve a fuoco anulare e centrale;
- apparecchi d'innesco per bossoli da caccia e da tiro;
- apparecchi d'innesco boxer per bossoli metallici a fuoco centrale.

Le attività svolte all'interno della proprietà Fiocchi Munizioni S.p.A. sono numerose e dislocate in 6 diversi reparti, di seguito descritti: **(Allegato 5.2 -Planimetria generale stabilimento)**

- reparto lavorazioni meccaniche (LAV);
- reparto plastica (PLA);
- reparto bossoli (BOS);
- reparto fulminateria (FUL);
- reparto inneschi (INN);
- reparto caricamento (CAR).

Esistono inoltre n. 2 magazzini e precisamente:

- ricevimento e stoccaggio materie prime (MP);
- stoccaggio e spedizioni del prodotto finito (PF).

Sono compresi nell'area della società gli impianti per la depurazione chimico-fisica delle acque di produzione posti in parte all'interno dell'area di stabilimento ed in parte in Viale Valsugana.

Sezione 1.1.4 Elenco delle sostanze pericolose presenti (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs. 105/2015, sezione B quadro 1; esito verifica di assoggettabilità di cui alla sezione B quadro 3; RdS;)

SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI E QUANTITA' MASSIME DETENUTE, CHE SI INTENDONO DETENERE O PREVISTE, AI SENSI DELL'ART. 3, COMMA 1, LETTERA N)

Nelle seguenti tabelle si riportano tutte le sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di pericolo elencate nella colonna 1 dell'allegato 1 parte 1 al D.Lgs 105/15. **(Schede di sicurezza delle sostanze Allegato 6 e ss.)**

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantità limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione <H> - PERICOLO PER LA SALUTE			
H1 TOSSICITA' ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	66,235
H2 TOSSICITA' ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7*)	50	200	-

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantità limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
H3 TOSSICITA' SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) - ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE Categoria 1	50	200	-
Sezione <P> - PERICOLI FISICI			
P1a ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) Esplosivi instabili oppure Esplosivi divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1,6; oppure Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9*) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive	10	50	68,350
P1b ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) Esplosivi, divisione 1.4 ()cfr. nota 10*)	50	200	155,378
P2 GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili categoria 1 e 2	10	50	-
P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol <infiammabili> delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1	150	500	-
P3b AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. <u>nota</u> 11.1*) Aerosol <infiammabili> delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 ne' liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2*)	5.000	50.000	-
P4 GAS COMBURENTI Gas comburenti categoria 1	50	200	-
Sezione <P> - PERICOLI FISICI			
P5a LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure; Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di bollizione, oppure; - Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60°C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12*)	10	50	-

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantità limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
P5b LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti, oppure - Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60°C qualora particolare condizione di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti (cfr. nota 12*)	50	200	-
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	5.000	50.000	-
P6a SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo A o B, oppure Perossidi organici, tipo A o B	10	50	-
P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F	50	200	-
P7 LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1	50	200	-
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	50	200	7,500
Sezione <E> - PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	100	200	11,328
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	200	500	69,245
Sezione <O> - ALTRI PERICOLI			
O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014	100	500	-
O2 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1	100	500	-
O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	50	200	-
*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE			

Per ogni categoria indicare nella seguente tabella l'elenco delle singole sostanze significative ai fini del rischio di incidente rilevante, i quantitativi di dettaglio e le loro caratteristiche:

Tab. 1.1 Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte 1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE						
Nome Sostanza	Cas	Stato Fisico	Composi- zione %	Codice di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - POLVERE DA LANCIO	Questo prodotto è una miscela	POLVERE	%	H203,H300,H310,H3 31 ,H411,H 412		66,235
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3 - NITRITO DI SODIO	7632-00-0	SOLIDO	100 %	H272,H400	231-555-9	1,000
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3 - NITRATO DI BARIO	10022-31-8	POLVERE	100 %	H272	233-020-5	5,000
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3 - NITRATO DI POTASSIO	7757-79-1	POLVERE	100 %	H272	231-818-8	1,500
P1b ESPLOSIVI (cfr. nota 8) Esplosivi, divisione 1.4 (cfr. nota 10) - INNESCO	Questo prodotto è una miscela.	SOLIDO	%	H204		155,378
P1a ESPLOSIVI (cfr. nota 8) - Esplosivi instabili; oppure - Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6; oppure - Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - POLVERE DA LANCIO	questo prodotto è una miscela	POLVERE	%	H203,H300,H310,H3 31 ,H411,H 412		66,235
P1a ESPLOSIVI (cfr. nota 8) - Esplosivi instabili; oppure - Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6; oppure - Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - PENTRITE	78-11-5	SOLIDO	100 %	H200,H201	201-084	1,000

Tab. 1.1 Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte 1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE						
Nome Sostanza	Cas	Stato Fisico	Composi- zione %	Codice di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
P1a ESPLOSIVI (cfr. nota 8) - Esplosivi instabili; oppure - Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6; oppure - Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - ACIDO STIFNICO	82-71-3	SOLIDO	100 %	H201,H302,H312,H3 32	201-436-6	0,250
P1a ESPLOSIVI (cfr. nota 8) - Esplosivi instabili; oppure - Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6; oppure - Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - DIAZODINITROFENOLO	4682-03-5	SOLIDO	100 %	H200	225-134-9	0,039
P1a ESPLOSIVI (cfr. nota 8) - Esplosivi instabili; oppure - Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6; oppure - Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - PIOMBO STIFNATO	15245-44-0	SOLIDO	100 %	H200,H302,H332,H3 73 ,H400,H 410	239-290-0	0,198
P1a ESPLOSIVI (cfr. nota 8) - Esplosivi instabili; oppure - Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6; oppure - Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - MISCELA PER INNESCHI	Questo prodotto è una miscela.	SOLIDO	%	H200,H202,H332,H3 60 ,H400,H 410		0,628
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - - NITRATO DI PIOMBO	10099-74-8	POLVERE	99 %	H400,H410	233-245-9	3,000
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - NITRITO DI SODIO	7632-00-0	SOLIDO	100 %	H272,H400	231-555-9	1,000

Tab. 1.1 Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte 1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE						
Nome Sostanza	Cas	Stato Fisico	Composi- zione %	Codice di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - PIOMBO BIOSSIDO	1309-60-0	POLVERE	100 %	H400,H410	215-174-5	0,500
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - - RESORCINOLO	108-46-3	POLVERE	100 %	H410	203-585-2	3,000
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - OSSIDO DI PIOMBO--II--	1317-36-8	POLVERE	100 %	H410	215-267-0	3,200
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - MISCELA PER INNESCHI	Questo prodotto è una miscela.	SOLIDO	%	H200,H202,H332,H360 ,H400,H 410		0,628
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - BICARBONATO DI AMMINOGUANIDINA	2582-30-1	POLVERE	100 %	H411	219-956-7	3,000
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - POLVERE DA LANCIO	questo prodotto è una miscela	POLVERE	%	H203,H300,H310,H331 ,H411,H 412		66,235
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - TIMOLO	883-8	SOLIDO	%	H314,H411	201-944-8	0,010

Verifica di assoggettabilità alle disposizioni del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Riferimento alle sostanze individuate in Tab. 1.1

Tab. 3.1 Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE					
Categoria delle sostanze pericolose	Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate) qx	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) QLX	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) QUX	Indice di assoggettabilità per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	Indice di assoggettabilità per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX
E1	11,328	100	200	0,1132800	0,0566400
E2	69,245	200	500	0,3462250	0,1384900
H1	66,235	5	20	13,2470000	3,3117500
P1a	68,350	10	50	6,8350000	1,3670000
P1b	155,378	50	200	3,1075600	0,7768900
P8	7,500	50	200	0,1500000	0,0375000

Tab 3.3 Applicazione delle regole per i gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE		
COLONNA 1 Gruppo	COLONNA 2 Sommatoria per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	COLONNA 3 Sommatoria per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX
a) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano nella categoria di tossicità acuta 1, 2 o 3 (per inalazione) o nella categoria 1 STOT SE con le sostanze pericolose della sezione H, voci da H1 a H3 della parte 1	13,247	3,312
b) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che sono esplosivi, gas infiammabili, aerosol infiammabili, gas comburenti, liquidi infiammabili, sostanze e miscele auto reattive, perossidi organici, liquidi e solidi piroforici, liquidi e solidi comburenti, con le sostanze pericolose della sezione P, voci da P1 a P8 della parte 1	10,093	2,181
c) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano tra quelle pericolose per l'ambiente acquatico nella categoria di tossicità acuta 1 o nella categoria di tossicità cronica 1 o 2 con le sostanze pericolose della sezione E, voci da E1 a E2 della parte 1	0,460	0,195

ESITO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

Lo stabilimento: **è di soglia superiore**

Sezione 1.2 Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell'area (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato D.lgs. 105/2015,)

Sezione 1.2.1 Informazioni sulla sismicità: (indicato dall'azienda)

La zona sismica per il territorio di Lecco è indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, nonché, aggiornata con Delibera della Giunta Regionale della Lombardia dell'11 luglio 2014 n.2129, entrata in vigore il 10 aprile 2016.

Zona sismica 3	Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.
AgMax 0,060548	Accelerazione massima presente all'interno del territorio comunale.

Parametri sismici relativi al territorio di Lecco, di riferimento, calcolati al baricentro dello stabilimento relativi al suolo rigido e con superficie topografica orizzontale per i 4 stati limite*:

Stati limite (PVr)				
Stati limite	SLE		SLU	
	SLO	SLD	SLV	SLC
PVR	81%	63%	10%	5%
Tr(anni)	180,0000	300,0000	2.475,0000	2.475,0000
Ag[g]	0,3100	0,3600	0,6100	0,6100
Fo	2,6400	2,6400	2,7900	2,7900
Tc*[s]	0,2200	0,2500	0,3200	0,3200

Periodo di riferimento (Vr) in anni:300

La Società ha eseguito uno studio volto alla verifica sismica degli impianti/strutture: SI

La Società ha eseguito opere di adeguamento in esito allo studio di verifica sismica: NO

Sezione 1.2.2 Informazioni sulle frane e inondazioni

- Classe di rischio idraulico-idrologico: R2 moderato e in parte R4 grave;
- Classe di pericolosità idraulica: da H2 a H4

Sezione 1.3 Condizioni meteorologiche e climatiche (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs.105/2015, sezione G; RdS; altro)

Informazioni meteo

Classe di stabilità meteo: classe di stabilità F

Direzione dei venti. Nord-Est

classe di stabilità e velocità del vento	umidità dell'aria	irraggiamento solare	temperatura media
F con 1 m/s e D con 2 m/s	80%	0,6 kW/m ²	293 K

Informazioni sulle Fulminazioni

Frequenza fulminazioni annue: 4,00

Sezione 1.4 Insedimenti urbani, sistema produttivo (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs 105/2015, sezione F; RdS; stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale; altro)

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

LOCALITA' ABITATE			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Centro Abitato	Comune di Malgrate	2.200	O
Centro Abitato	Comune di Pescate	2.200	SO
ATTIVITA' INDUSTRIALI/PRODUTTIVE			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18 /UE	UNICALCE S.P.A.	15	E
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	CARBITALIA S.P.A.	1.800	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	DOLOMITE COLOMBO SPA	200	NE

LUOGHI/EDIFICI CON ELEVATA DENSITA' DI AFFOLLAMENTO			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Scuole/Asili	Centro di Formazione Professionale Polivalente	500	N
Scuole/Asili	Istituto Professionale per l'edilizia ESPE	1.000	N

LUOGHI/EDIFICI CON ELEVATA DENSITA' DI AFFOLLAMENTO			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Scuole/Asili	Asilo Nido Arcobaleno	1.000	NE
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia Germanedo	624	N
Scuole/Asili	Asilo Monumento ai Caduti	1.000	N
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia E. Bonaiti	1.200	N
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia Caleotto	860	NO
Scuole/Asili	Scuola materna Damiano Chiesa	1.500	NO
Scuole/Asili	Scuola materna Bertarelli	2.000	O
Scuole/Asili	Scuola materna S. Giuseppe	1.500	S
Scuole/Asili	Scuola materna Don G. Nava	1.700	N
Scuole/Asili	Scuola primaria E. Toti	1.500	S
Scuole/Asili	Scuola primaria G. Oberdan	380	N
Scuole/Asili	Scuole elementari E. De Amicis	1.450	NO
Scuole/Asili	Scuola primaria G. Battisti	1.420	N
Scuole/Asili	Scuola primaria S. Pellico	1.900	N
Scuole/Asili	Scuola primaria G. Carducci	2.086	NO
Scuole/Asili	Scuola media A. Ponchielli	1.900	S
Scuole/Asili	Scuola media Stoppani	740	N
Scuole/Asili	Istituto Dante Alighieri	820	NO
Scuole/Asili	Istituto Superiore Statale "PA Focchi"	900	NO
Scuole/Asili	Istituto A. Volta	1.300	N
Scuole/Asili	Istituto M. Ausiliatrice	1.800	NO
Scuole/Asili	Politecnico di Milano-Polo territoriale di Lecco	1.300	O
Centro Commerciale	LDD SpA	800	N
Centro Commerciale	Centro Commerciale Meridiana	1.500	NO
Altro - Mercato cittadino	Mercato di Lecco	1.300	O
Centro Commerciale	Bennett di Pescate	1.300	O
Centro Commerciale	Centro Commerciale Le Piazze	640	S
Centro Commerciale	MediaWorld	1.000	SO
Centro Commerciale	Eurospin	840	NO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Stadio Rigamonti Mario Ceppi	1.700	NO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Polisportiva S. Leonardo - Due ponti	1.900	O
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro Polisportivo Bione	1.000	S
Ospedale	Ospedale A. Manzoni ASST Lecco	800	N
Ospedale	Clinica Mangioni	2.000	NO
Ospedale	In Salus centro medico polispecialistico	900	O
Ospedale	Casa di Cura Lecco beato L. Talamoni	2.000	NO
Ufficio Pubblico	Ufficio postale Poste Italiane - Corso Martiri della Liberazione	1.200	O
Ufficio Pubblico	Ufficio postale Poste Italiane - Viale Dante Alighieri	1.700	NO
Ufficio Pubblico	Ufficio postale Poste Italiane - Via Belfiore	870	N
Ufficio Pubblico	Ufficio postale Poste Italiane - Via dell'Eremo	800	N
Ufficio Pubblico	Polizia Locale Lecco	1.800	NO
Ufficio Pubblico	Carabinieri Comando Compagnia Lecco	1.600	NO
Ufficio Pubblico	Comando dei Vigli del Fuoco di Lecco	1.000	O

LUOGHI/EDIFICI CON ELEVATA DENSITA' DI AFFOLLAMENTO			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Ufficio Pubblico	Questura di Lecco	2.000	NO
Ufficio Pubblico	Comune di Lecco (municipio)	1.900	NO
Chiesa	Chiesa di Sant' Alessandro	5	N
Chiesa	Chiesa di Belledo	400	N
Chiesa	Chiesa Cristiana Evangelistica	830	NO
Chiesa	Chiese dei Santi Materno e Lucia	1.000	O
Chiesa	Chiesa di S. Andrea	1.200	S
Chiesa	Basilico di San Nicolò	2.200	NO
Chiesa	Chiesa Parrocchiale dei SS. Martiri Gervaso e Protaso	2.100	NO
Chiesa	Chiesa Parrocchiale di San Giorgio Martire di Acquate	1.700	N
Chiesa	Chiesa dei Santi Cipriano e Giustina in Germanedo	1.000	N
Altro - Cimitero	Cimitero di Acquate	1.700	NO
Altro - Cimitero	Cimitero Monumentale di Lecco	2.200	NO
Altro - Cimitero	Cimitero di Maggianico	1.200	S
Altro - Cimitero	Cimitero di Castello	2.100	NO
Cinema	Cineteatro Palladium	2.100	NO
Altro - Teatro	Teatro della Società	2.000	NO
Altro - Teatro	Associazione Teatro Invito	1.700	N
Musei	Musei Civici di Lecco	1.300	NO
Musei	Museo Manzoniano Galleria Comunale d'Arte	1.300	NO
Musei	Museo civico Palazzo Belgioioso	1.900	NO
Altro - Hotel	Hotel Don Abbondio	1.100	O
Altro - Hotel	Hotel NH Pontevecchio	1.600	O
Altro - Hotel	Hotel Alberi	2.000	NO
Altro - Hotel	Hotel Moderno	1.900	NO

Sezione 1.5 Infrastrutture stradali, ferroviarie, ecc (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs. 105/2015, sezione F; RdS; stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale; altro)

SERVIZI/UTILITIES			
Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Strada Statale	SS 36 DIR	600	NE
Strada Statale	SS 36	600	NO
Strada Provinciale	SP 60	2.000	SO
Strada Provinciale	SP 72	2.000	SO
Strada Provinciale	SP 583	1.300	O
Strada Comunale	Via Valsugana	200	S

Strada Comunale	Corso Emanuele Filiberto	700	S
Strada Comunale	Corso Bergamo	1.000	S
Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Stazione Ferroviaria	Stazione Ferroviaria di Lecco	1.900	NO
Stazione Ferroviaria	Stazione Ferroviaria di Lecco-Maggianico	1.600	
Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Fiumi, Torrenti, Rogge	Fascia di rispetto del torrente Bione	0	
Fiumi, Torrenti, Rogge	Fascia di rispetto della roggia Olasca	0	

sezione 1.6 Demografia/densità abitativa (dati da: RdS; altro)

La popolazione residente a Lecco è pari a circa 48.000 abitanti, su una superficie di circa 45 Km².

Sezione 2.1 Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; informazioni di cui al D.lgs. 105/2015 - allegato 4)

Nel Piano di Emergenza Interna, l'azienda ha previsto diverse misure da adottare, sia preventive, sia in caso di verifica di incidente che, considerata l'attività svolta, sono per lo più riconducibili agli eventi di esplosione e incendio.

IMPIANTI, ATTREZZATURE E ORGANIZZAZIONE PER LA PREVENZIONE E L'ESTINZIONE DEGLI INCENDI

Impianti fissi antincendio

L'impianto antincendio è costituito essenzialmente da:

- protezione esterna con idranti soprasuolo e sottosuolo;
- protezione interna con idranti a parete;
- impianti fissi di spegnimento automatico a sprinkler

Gli impianti autonomi di spegnimento automatico con testine sprinkler sono a servizio dei seguenti locali: 63-64, 123-131-131/A, 124-124/C, 126/A-126/C, 104-104/C-130/C

Impianti mobili antincendio

- estintori idrico (da 3 o 5 lt);
- estintori a polvere (da 6 o 9 kg);
- estintori a polvere automatici (da 6 o 10 kg);
- estintori a polvere D;
- estintori carrellati da 30kg.

Tutti i dispositivi sono posizionati in modo da consentire l'intervento su ogni punto di pericolo.

Riserva idrica antincendio

L'impianto idrico antincendio è sostanzialmente costituito da:

- n.1 rete idrica antincendio ad idranti, a protezione dello stabilimento, composta da più rami antincendio interconnessi del diametro principale di 300 mm e con derivazioni da 4", alimentate dalle vasche sotto citate;
- n. 2 vasche di stoccaggio acqua a gravità, poste in posizione sopraelevata nella zona boschiva, accessibili ed ubicate ad una quota di + 60 m c.ca, rispetto al piano medio dell'azienda con capacità utile rispettivamente di 367e 195 mc (denominate rispettivamente n° 134 e 51);

- n. 1 Sistema di pompaggio costituito da n. 4 elettropompe sommerse poste in quattro diversi pozzi con profondità di 10 m c.ca, alimentate da cabina elettrica indipendente, posti in area di proprietà della Fiocchi Munizioni, sita a ridosso del lago a confine con il centro di raccolta differenziata del Comune di Lecco in Via BuoZZi, con funzionamento in sequenza ed una portata complessiva di circa 92 l/sec, pari a circa 331 mc/h ed una prevalenza di 8,5 bar, azionate da cabina elettrica autonoma e comandate, controllate e registrate dalla centrale sita presso la portineria centrale dello Stabilimento.

SISTEMI DI SEGNALAZIONE E ALLARME GENERALI

Lo stabilimento è dotato dei seguenti sistemi di segnalazione e allarme acustico/visivo:

- Rilevatori fumi;
- Rilevatori CO2 ;
- Rilevatori gas (metano);
- Rilevatori di alta Temperatura;
- Rilevatori di umidità;
- Attivazione sprinkler.

Rilevatori fumi

Presso la Guardiania è presente una Centrale di Controllo presso la quale arrivano le seguenti anomalie:

- Presenza fumi;
- Presenza incendio;
- Rottura sonde di rilevazione fumi e incendio;
- blocco caldaie;
- anomalia temperatura depositi 123 e 131;
- violazione perimetrale locali.
-

La gestione di tutti gli allarmi è garantita dalle batterie di continuità poste presso le varie centraline.

Il gruppo di continuità è posto nelle vicinanze dell'area denominata "madonnina" ed è utilizzato per l'attivazione delle lampade di emergenza poste presso l'opificio.

Rilevatori CO2

Ubicati all'interno presso il balipedio.

Rilevatori Gas

In Stabilimento sono presenti rivelatori di gas dislocati in corrispondenza degli impianti termici alimentati a gas metano, collegati ad elettrovalvole di blocco del gas in caso di emergenza.

Rilevatori umidità e temperatura

La registrazione continua dei valori rilevati dai sensori è effettuata presso i computer dei Responsabili di Reparto.

Presso i locali dove sono installate le sonde è presente la cartellonistica che indica i valori di sicurezza minimi e massimi raggiungibili.

Nel caso di superamento soglie per umidità e/o temperatura è dovere del lavoratore comunicare l'anomalia al proprio Responsabile di reparto/funzione.

Illuminazione di emergenza

Nello stabilimento sono presenti lampade di emergenza sia nei percorsi di esodo sia in corrispondenza delle uscite di sicurezza. Esse sono alimentate da gruppo elettrogeno, presso i caselli Inneschi e Fulminateria, compresi i camminamenti, e di tipo autoalimentato, in tutte le restanti aree dello stabilimento.

Segnalazione allarmi per anomalie di processo e blocchi

L'alimentazione di tutti gli allarmi è garantita da gruppi di continuità presenti in tutti gli impianti di rivelazione e di allarme (pulsanti di emergenza, rilevatori di incendio e di gas, allarmi impianti sprinklers) che dunque si attivano anche in assenza di alimentazione di rete. L'autonomia di tali alimentazioni è di circa due ore.

SEGNALETICA DI SICUREZZA

Lo scopo della segnaletica di sicurezza, orizzontale e verticale, è quello di attirare l'attenzione in modo rapido e facilmente comprensibile, in modo da tutelare la salute e sicurezza del personale (interno ed esterno).

In Stabilimento sono applicate le vigenti disposizioni sulla segnaletica di sicurezza ai sensi del D.P.R. n° 524 del 08/06/1982, del D.lgs. n. 493 del 14/08/1996 e del D.lgs. n.81 del 09/04/2008 e ss.mm.ii.

In particolare, in tutto lo Stabilimento è dislocata segnaletica di sicurezza di:

- DIVIETO (accesso, fumo, utilizzo di fiamme libere, etc.);
- AVVERTIMENTO (materiali pericolosi (esplosivi, infiammabili, comburenti, corrosivi ecc.) corrente elettrica pericolosa, transito carrelli elevatori, etc.);
- SALVATAGGIO (uscita d'emergenza, vie di fuga, punti di raduno, etc.);
- ATTREZZATURE ANTINCENDIO (estintori, idranti etc.);

- STRADALI (percorsi, divieti, limiti di velocità etc.).

In aree opportune sono esposte le planimetrie di emergenza riportanti:

- 1) Vie di fuga, uscite di sicurezza, Punti di raduno;
- 2) Ubicazione mezzi antincendio.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Oltre alle attrezzature mobili di estinzione da usare per contrastare l'emergenza, il personale che opera all'interno dello Stabilimento è dotato di mezzi di protezione individuale per garantire un'efficace protezione della persona, ai sensi del D.Lgs. 81/2008, e per evitare di provocare inneschi o di infortunarsi nel caso di interventi.

I mezzi di protezione utilizzati per evitare di provocare inneschi distribuiti agli operatori di stabilimento sono:

- indumenti di puro cotone o pura lana assolutamente privi di fibre acriliche per evitare di provocare inneschi o scintille da cariche elettrostatiche,
- scarpe/stivali antinfortunistici antistatici (ESD),
- occhiali e visiere di protezione,
- maschere antipolvere e antigas a filtro,
- otoprotettori e cuffie,
- guanti antitaglio, anticalore, per sostanze chimiche.

I dispositivi di protezione individuale utilizzati dagli addetti alle squadre di emergenza sono:

- giacconi in Nomex III,
- elmetti da pronto intervento,
- guanti anti-ustione,
- torce,
- autoprotettori completi di bombola,
- coperte antifiamma,
- barelle a cucchiaio antitrauma,
- teli portaferiti,
- zaini di pronto intervento per il primo soccorso,
- kit anti-sversamenti.

Questi dispositivi sono collocati all'interno di appositi armadi o contenitori dedicati alle emergenze, dislocati in varie aree dello Stabilimento, facilmente individuabili e raggiungibili.

Sezione 2.2 Organizzazione in emergenza interna (PEI) e collegamento tra PEI e PEE (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; informazioni di cui al d.lgs. 105/2015 - allegato 4)

Con la segnalazione di un evento anomalo, da parte di qualsiasi dipendente della Fiocchi Munizioni, si attiva la procedura di emergenza che comprende l'esecuzione di chiamate verso gli incaricati interni all'emergenza e a quelli esterni.

Comunicazioni interne

Le comunicazioni all'interno dello stabilimento avvengono tramite rete telefonica fissa e mobile.

Il Gestore, il coordinatore dell'emergenza o il suo sostituto, e i responsabili di reparto e capi turno possono, essere contattati telefonicamente a mezzo cellulare aziendale o da qualunque apparecchio telefonico interno. Inoltre, presso il corpo di guardia, è installato un telefono di emergenza dal quale la chiamata può essere effettuata componendo il n.79 dal telefono fisso, presente in ciascun reparto.

Nell' caso in cui l'apparecchio venga attivato da una richiesta di INTERVENTO e/o SOCCORSO il personale del corpo di guardia deve:

- Rispondere immediatamente con priorità assoluta e acquisire tutte le informazioni necessarie per l'attivazione di quanto previsto dalle procedure;
- Riapparecchiare l'apparecchio telefonico, lasciandolo libero per eventuali indicazioni da parte del coordinatore delle emergenze, suo sostituto e del responsabile della security;

Comunicazioni con l'esterno

La comunicazione tra la Fiocchi Munizioni S.p.A. e gli Enti esterni dedicati (Prefettura, Vigili del Fuoco, AREU, etc.) si realizza tramite rete telefonica ed è compito del Corpo di Guardia che allerta gli Enti.

In caso di qualsiasi emergenza interna, i rapporti con la stampa devono essere tenuti dal Gestore, Sig. Stefano Fiocchi, cui solo compete la formulazione di comunicati e dichiarazioni.

Per valutare se l'emergenza interna giustifichi l'attivazione della fase di preallarme prevista dal Piano di Emergenza Esterna sono possibili, ove ritenuti opportuni, sopralluoghi da parte del Corpo dei Vigili del Fuoco.

Personale addetto alle emergenze

Al fine di applicare correttamente la procedura di emergenza l'azienda ha preventivamente designato e definito le seguenti funzioni:

- Coordinatore delle emergenze;
- Responsabile di reparto/Vice Responsabile di reparto;
- Addetto squadra antincendio;
- Responsabile del Servizio Sanitario;
- Addetto alla squadra di primo soccorso;
- RSPP – RGS;
- Responsabile security;
- Corpo di Guardia;
- Addetto agli sversamenti;
- RGA;
- Addetto ai contatti esterni;

Sezione 3 – SCENARI INCIDENTALI – ZONE A RISCHIO – MISURE DI AUTOPROTEZIONE

Sezione 3.1- eventi incidentali individuati dal gestore (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; altro). Valutazione di frequenza eventi incidentali.

Di seguito, muovendo dall'elencazione degli eventi incidentali ipotizzabili, la cui attendibilità e attualità è da imputarsi alla responsabilità del gestore, segue messa a sistema di eventi incidentali che potrebbero interessare anche l'area esterna allo stabilimento.

- Esplosione di miscela in vasca;
- Esplosione in fase di lavorazione delle miscele esplosive;
- Esplosione in un locale di lavorazione manuale;
- Incendio/Esplosione in fase di movimentazione;
- Incendio/Esplosione in fase di stoccaggio;

La frequenza di accadimento dei sopraindicati eventi incidentali è la seguente:

TOP	Descrizione	Frequenza [occ/a]
1A	Esplosione in fase di lavorazione MISCELA ESPLOSIVA	8,80E-04
1B	Esplosione durante operazione di caricamento miscela umida nella palmella con propagazione a miscela umida su tavolo di caricamento	1.08E-04
2E	Incendio/Esplosione durante operazione di movimentazione manuale inneschi già confezionati	2,64E-06
2F	Incendio/Esplosione durante intervento meccanico all'interno del forno	1,61E-04
2P	Incendio durante operazione di caricamento manuale polvere da lancio	1,01E-06
2R	Esplosione durante operazione di scarico esplosivo da pentola di produzione	1.24E-08
3A	Esplosione durante trasporto a spalla di esplosivo primario/miscela	3,03E-05
3B	Incendio (fireball) durante trasporto a spalla di polvere da lancio	4,27E-09
3C	Incendio (fireball) durante trasporto con carretto a mano di polvere da lancio	6.53E-10
3D	Incendio/Esplosione durante trasporto con trattore inneschi	4,88E-05
3E	Esplosione per incidente con la teleferica contenente miscela	1,44E-06
3F	Incendio di un autocarro parcheggiato nelle ore serali/notturne durante la sosta	1.16E-08
3G	Incidente che coinvolge un autocarro in transito all'interno dello stabilimento e conseguente incendio/esplosione	2,5E-07
3H	Incendio (fireball) di polvere da lancio durante le fasi di carico/scarico dei bancali da autocarro, coinvolgimento di un solo bancale	2.23E-06

TOP	Descrizione	Frequenza [occ/a]
3K	Incendio (fireball) di polvere da lancio durante le fasi di carico/scarico dei bancali da autocarro, coinvolgimento di tutto il carico	1,56E-09
3I	Incendio/esplosione durante trasporto manuale con passeggino	4.40E-06
4C	Incendio/esplosione durante la movimentazione di bancali di prodotto finito, munizioni/inneschi o polvere da lancio con carrello o transpallet elettrico	2.52E-04
4M	Incendio (fireball) durante la movimentazione di cassette di polvere da lancio dal carretto	4.27E-06
4P	Incendio/esplosione durante la movimentazione di inneschi con passeggino	2.16E-05
5A	Esplosione di tracce di miscela in vasca (103)	trascurabile
5G	Esplosione esplosivo stoccato in galleria durante operazioni di movimentazione manuale	1.54E-08

Sezione 3.2- scenari di riferimento (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs. 105/2015 sezione L; RdS; altro)

A seguito dell'analisi degli scenari indicati dal gestore, incendio ed esplosione, quello che potrebbe avere, in caso di incidente, effetti sulle persone all'esterno dello stabilimento è l'esplosione dei caselli 59/A e 59 B, con una frequenza di accadimento occasioni/anni pari a 3.031E-05.

Di tale evento sono state analizzate le varie tipologie di pressioni dell'onda d'urto generate dall'esplosione, in particolare onda d'urto con pressione di 0.14 bar (**Allegato 5.3.4. – Planimetria delle conseguenze_esplosione_0.14 bar Fiocchi**), onda d'urto con pressione di 0.07 bar (**Allegato 5.3.3. – Planimetria delle conseguenze_esplosione_0.07 bar Fiocchi**), onda d'urto con pressione di 0.30 bar (**Allegato 5.3.2. – Planimetria delle conseguenze_esplosione_0.30 bar Fiocchi**) e onda d'urto con pressione di 0.03 bar (**Allegato 5.3.1. – Planimetria delle conseguenze_esplosione_0.03 bar Fiocchi**), e l'unica che potrebbe avere effetto esterno allo stabilimento è l'onda d'urto con pressione 0.03 bar per 225 metri. In ogni caso effetti non mortali e comunque reversibili.

Nelle tabelle di seguito sono riportate i singoli scenari incidentali con le relative conseguenze:

Casello	Sostanze presenti	Top	Frequenza [occl/a]	Incendio [kW/m2]				Fireball [kJ/m2]				Esplosione [bar]			
				12.5	7	5	3	raggio	350	200	125	0.3	0.14	0.07	0.03
Locale 2/B	Inneschi e bossoli innescati - Classe ADR 1.4	2E	2,64E-06	n.r.	n.r.	2.4	4	Non pertinente				4	7	11	22
Locale 10	Inneschi e bossoli innescati - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	n.r.	n.r.	2.4	4	Non pertinente				4	7	11	22
Locale 10/A	Inneschi e bossoli innescati - Classe ADR 1.4	2E	2,64E-06	n.r.	n.r.	3	5	Non pertinente				4	7	11	22
Casello 14	Inneschi - Classe ADR 1.4	4P	2.16E-05	2.4	4	7	9	Non pertinente				4	7	11	22
Locale 19/C	Inneschi - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	n.r.	n.r.	1.8	3	Non pertinente				4	7	11	22
Casello 20	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	3E	2,64E-06	Non pertinente				Non pertinente				12	19	32	60
Locale 22	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	1B	1.08E-04	Non pertinente				Non pertinente				12	19	32	60
	Inneschi - Classe ADR 1.4	2F	1.61E-04	n.r.	n.r.	n.r.	1	Non pertinente				4	7	11	22
Locale 24	Inneschi - Classe ADR 1.4	2E	2,64E-06	n.r.	n.r.	n.r.	3	Non pertinente				4	7	11	22
	Polvere da lancio non confinata 1.3 C - Classe ADR 1.3	2P	1.01E-06	Non pertinente				4	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Locale 33 B	Polvere da lancio non confinata 1.3 C - Classe ADR 1.3	3B1	4,27E-09	Non pertinente				35	35	37	44	Non pertinente			
		1B	1.08E-04	Non pertinente				Non pertinente				9	17	25	46
Casello 36	Inneschi - Classe ADR 1.4	2E	2,64E-06	n.r.	n.r.	n.r.	1	Non pertinente				4	7	11	22
Casello 40	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	3E	2,64E-06	Non pertinente				Non pertinente				12	19	32	60
Casello 40	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	3A	3.031E-05	Non pertinente				Non pertinente				12	19	32	60
Casello 53B	Stinato di piombo - Classe ADR 1.1	2R	1.24E-08	Non pertinente				Non pertinente				17	29	45	86
Casello 53C	Stinato di piombo - Classe ADR 1.1	2R	1.24E-08	Non pertinente				Non pertinente				17	29	45	86
Casello 53D	Stinato di piombo - Classe ADR 1.1	2R	1.24E-08	Non pertinente				Non pertinente				22	33	55	110
Casello 53E	Diazodinitrofenolo - Classe ADR 1.1	2R	1.24E-08	Non pertinente				Non pertinente				28	46	73	138

Casello	Sostanze presenti	Top	Frequenza [occlia]	Incendio [kW/m2]				Fireball [kJ/m2]				Esplosione [bar]			
				12.5	7	5	3	raggio	350	200	125	0.3	0.14	0.07	0.03
Casello 74	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	1B	1.24E-08	Non pertinente				Non pertinente				12	18	28	55
	Inneschi - Classe ADR 1.4	2F	1.61E-04	n.r.	n.r.	n.r.	1	Non pertinente				4	7	11	22
Casello 75A	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	3A	3.031E-05	Non pertinente				Non pertinente				15	22	37	75
Casello 75B	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	1B	1.24E-08	Non pertinente				Non pertinente				9	17	25	46
	Inneschi - Classe ADR 1.4	2E	2.64E-06	n.r.	n.r.	n.r.	1	Non pertinente				4	7	11	22
Casello 76/A	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	1B	1.24E-08	Non pertinente				Non pertinente				12	18	28	55
	Inneschi - Classe ADR 1.4	2E	2.64E-06	n.r.	n.r.	n.r.	1	Non pertinente				4	7	11	22
Casello 76/C	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	1B	1.24E-08	Non pertinente				Non pertinente				10	15	25	48
	Inneschi - Classe ADR 1.4	2E	2.64E-06	n.r.	n.r.	n.r.	1	Non pertinente				4	7	11	22
Casello 77/A	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	3A	3.031E-05	Non pertinente				Non pertinente				12	19	32	60
Casello 77/B	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	3A	3.031E-05	Non pertinente				Non pertinente				12	19	32	60
Casello 78/A	Inneschi - Classe ADR 1.4	4P	2.16E-05	n.r.	5	7	10	Non pertinente				8	14	25	42
Casello 78/B	Inneschi - Classe ADR 1.4	4P	2.16E-05	n.r.	5	7	10	Non pertinente				8	14	25	42
Casello 79/D1	Piombo nitrato, Sodio nitrito, Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	3B1	4.27E-09	Non pertinente				12	12	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Casello 84	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	1B	1.24E-08	Non pertinente				Non pertinente				10	13	28	48
	Inneschi - Classe ADR 1.4	2E	2.64E-06	n.r.	n.r.	n.r.	1	Non pertinente				4	7	11	22
Cella 84/B	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	3A	3.031E-05	Non pertinente				Non pertinente				12	20	33	65
Casello 99/A	Inneschi - Classe ADR 1.4	4P	2.16E-05	n.r.	4	6	8	Non pertinente				8	14	25	42
Casello 99/B	Inneschi - Classe ADR 1.4	4P	2.16E-05	n.r.	4	6	8	Non pertinente				8	14	25	42
Nicchia 101/A	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	3A	3.031E-05	Non pertinente				Non pertinente				15	22	37	75
Nicchia 101/C	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	3A	3.031E-05	Non pertinente				Non pertinente				15	22	37	75

Casello	Sostanze presenti	Top	Frequenza [occlia]	Incendio [kW/m2]				Fireball [kJ/m2]				Esplosione [bar]			
				12.5	7	5	3	raggio	350	200	125	0.3	0.14	0.07	0.03
Casello 55	Acido stitico (in alternativa 12 kg di miscela umida) - Classe ADR 1.1	2R	1.24E-08	Non pertinente				Non pertinente				33	50	84	167
Casello 56	Stinato di piombo - Classe ADR 1.1	3A	3.031E-05	Non pertinente				Non pertinente				28	47	77	150
Casello 57	Componenti per miscela - Classe ADR 1.1	3A	3.031E-05	Non pertinente				Non pertinente				27	43	73	138
Casello 59/A	Acido stitico - Classe ADR 1.1	3A	3.031E-05	Non pertinente				Non pertinente				44	72	118	225
Casello 59/B	Acido stitico - Classe ADR 1.1	3A	3.031E-05	Non pertinente				Non pertinente				44	72	118	225
Casello 61/A-C	Diazodinitrofenolo (in alternativa 15 kg miscela umida con stinato di piombo) - Classe ADR 1.1	2R	1.24E-08	Non pertinente				Non pertinente				25	38	63	120
Casello 63	Inneschi - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	6	7	10	14	Non pertinente				8	14	25	42
Casello 64	Inneschi - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	6	7	10	14	Non pertinente				8	14	25	42
Casello 65	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	3A	3.031E-05	Non pertinente				Non pertinente				23	35	57	113
Casello 66	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	3A	3.031E-05	Non pertinente				Non pertinente				23	35	57	113
Casello 71/A	Miscela ad umido III cat. (in alternativa al deposito 101) - Classe ADR 1.1	1A	8.8E-04	Non pertinente				Non pertinente				15	22	37	75
Casello 71/B	Miscela ad umido III cat. (in alternativa al deposito 101) - Classe ADR 1.1	1A	8.8E-04	Non pertinente				Non pertinente				15	22	37	75
Casello 71/C	Miscela ad umido III cat. (in alternativa al deposito 101) - Classe ADR 1.1	1A	8.8E-04	Non pertinente				Non pertinente				15	22	37	75
Deposito 72	Polvere da lancio non confinata 1.3 C - Classe ADR 1.3	3B1	4.27E-09	Non pertinente				35	35	37	44	Non pertinente			
Casello 73/A-B	Munizioni - Classe ADR 1.4	2P	1.01E-06	n.r.	n.r.	n.r.	1	Non pertinente				4	7	11	22
		3B1	4.27E-09	Non pertinente				35	35	37	44	Non pertinente			

Casello	Sostanze presenti	Top	Frequenza [occlia]	Incendio [kW/m2]				Fireball [kJ/m2]				Esplosione [bar]			
				12.5	7	5	3	raggio	350	200	125	0.3	0.14	0.07	0.03
Casello 101/F	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	1A	8.8E-04	Non pertinente				Non pertinente				15	22	37	75
Casello 101/G	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	1A	8.8E-04	Non pertinente				Non pertinente				15	22	37	75
Casello 102	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	2P	1.01E-06	Non pertinente				6	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
	Cartucce munizionamento bossoli innescati - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	7	12	14	18	Non pertinente				8	14	25	42
Riparo 102/ F	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	3B1	4.27E-09	Non pertinente				6	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Riparo 102/ F	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	3B1	4.27E-09	Non pertinente				6	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Riparo 102/ F	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	3B1	4.27E-09	Non pertinente				6	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Riparo 102/ F	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	3B1	4.27E-09	Non pertinente				6	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Tettoia 103	Tracce di miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1 in acqua	5A	trascurabile	Non pertinente				Non pertinente				n.r.	n.r.	2	4
Deposito 104	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	4C	2.52E-04	Non pertinente				Stoccaggio in caverna - nessun impatto all'esterno				Non pertinente			
Sosta temporanea 104/A	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	3H	2.23E-06	Non pertinente				17	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Deposito 104/C	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	4C	2.52E-04	Non pertinente				Stoccaggio in caverna - nessun impatto all'esterno				Non pertinente			
Deposito 109 - Vano 109/B	Munizioni - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	Stoccaggio in caverna - nessun impatto all'esterno				Non pertinente				Non pertinente			
Casello	Sostanze presenti	Top	Frequenza [occlia]	Incendio [kW/m2]				Fireball [kJ/m2]				Esplosione [bar]			
				12.5	7	5	3	raggio	350	200	125	0.3	0.14	0.07	0.03
Casello 121	Inneschi, munizioni e bossoli innescati - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	n.r.	n.r.	n.r.	1	Non pertinente				4	7	11	22
Deposito 123	Inneschi - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	4	6	8	15	Non pertinente				8	14	25	42
Padiglione 124	Munizioni - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	23	35	40	50	Non pertinente				Non pertinente			
Locale 124/C	Munizioni - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	13	17	23	30	Non pertinente				Non pertinente			
Deposito 126/A	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	3B1	4.27E-09	Non pertinente				27	27	27	30	Non pertinente			
Deposito 126/A	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	4M	4.27E-06	Non pertinente				27	27	27	30	Non pertinente			
Padiglione 130	Inneschi - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	5	10	12	15	Non pertinente				4	7	11	22
Locale 130/C	Bossoli innescati - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	5	10	12	15	Non pertinente				Non pertinente			
Deposito 131	Inneschi - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	6	8	10	13	Non pertinente				8	14	25	42
Deposito 131/A	Inneschi - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	4	6	9	14	Non pertinente				8	14	25	42
Deposito 131/B	Inneschi - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	n.r.	4	6	8	Non pertinente				8	14	25	42
Casello 132-132/D	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	2P	1.01E-06	Non pertinente				6	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
	Munizioni, inneschi e bossoli innescati - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	4	6	8	15	Non pertinente				Non pertinente			
Locale 132/C	Inneschi - Classe ADR 1.4	2E	2.64E-06	n.r.	n.r.	n.r.	1	Non pertinente				8	14	25	42
Locale 132/C1	Bossoli innescati - Classe ADR 1.4	2E	2.64E-06	n.r.	4	6	8	Non pertinente				Non pertinente			
Padiglione 132/G	Munizioni - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	3	5	7	10	Non pertinente				Non pertinente			
Riparo blindato N. 132/L	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	3B1	4.27E-09	Non pertinente				5	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Riparo blindato N. 132/L	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	3B1	4.27E-09	Non pertinente				5	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			

Casello	Sostanze presenti	Top	Frequenza [occlia]	Incendio [kW/m2]				Fireball [kJ/m2]				Esplosione [bar]			
				12.5	7	5	3	raggio	350	200	125	0.3	0.14	0.07	0.03
Riparo blindato N. 132/L	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	3B1	4.27E-09	Non pertinente				5	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Riparo blindato N. 132/L	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	3B1	4.27E-09	Non pertinente				5	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Riparo blindato N. 132/L	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	3B1	4.27E-09	Non pertinente				5	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Riparo blindato N. 132/M	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	3B1	4.27E-09	Non pertinente				5	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Casello 142	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	2P	1.01E-06	Non pertinente				6	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
	Bossoli innescati e munizioni - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	10	14	17	22	Non pertinente				Non pertinente			
Ambiente 142/A	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	3B1	4.27E-09	Non pertinente				6	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Ambiente 142/A	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	3B1	1.68E-05	Non pertinente				6	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Ambiente 142/A	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	3B1	1.68E-05	Non pertinente				6	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Ambiente 142/A	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	3B1	1.68E-05	Non pertinente				6	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Casello 143	Bossoli innescati e munizioni - Classe ADR 1.4	4C	2.52E-04	10	14	17	22	Non pertinente				Non pertinente			
Casello 143-D	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	4M	4.27E-06	Non pertinente				6	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Casello 143-C	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	4M	4.27E-06	Non pertinente				6	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			

Casello	Sostanze presenti	Top	Frequenza [occlia]	Incendio [kW/m2]				Fireball [kJ/m2]				Esplosione [bar]			
				12.5	7	5	3	raggio	350	200	125	0.3	0.14	0.07	0.03
Casello 143-D	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	4M	4.27E-06	Non pertinente				6	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Casello 143-C	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	4M	4.27E-06	Non pertinente				6	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Casello 143-D	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	4M	4.27E-06	Non pertinente				6	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Casello 143-C	Polvere da lancio non confinata - 1.3 C - Classe ADR 1.3	4M	4.27E-06	Non pertinente				6	n.r.	n.r.	n.r.	Non pertinente			
Casello 144	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	1B	1.24E-08	Non pertinente				Non pertinente				10	13	28	48
	Inneschi - Classe ADR 1.4	2E	2.64E-06	n.r.	n.r.	n.r.	1	Non pertinente				4	7	11	22
Locale 144/A	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	3A	3.031E-05	Non pertinente				Non pertinente				15	24	39	74
Casello 145-B	Sifonato di piombo - Classe ADR 1.1	2R	1.24E-08	Non pertinente				Non pertinente				22	33	55	110
Casello 145-C	Sifonato di piombo - Classe ADR 1.1	2R	1.24E-08	Non pertinente				Non pertinente				28	46	73	138
Casello 145-F	Sifonato di piombo - Classe ADR 1.1	2R	1.24E-08	Non pertinente				Non pertinente				25	38	63	120
Casello 145-D	Sifonato di piombo - Classe ADR 1.1	2R	1.24E-08	Non pertinente				Non pertinente				17	29	45	86
Casello 145-E	Sifonato di piombo - Classe ADR 1.1	2R	1.24E-08	Non pertinente				Non pertinente				17	29	45	86
Casello 146	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	1B	1.24E-08	Non pertinente				Non pertinente				10	13	28	48
	Inneschi - Classe ADR 1.4	2E	2.64E-06	n.r.	n.r.	n.r.	1	Non pertinente				4	7	11	22
Locale 146/A	Miscela ad umido III cat. - Classe ADR 1.1	3A	3.031E-05	Non pertinente				Non pertinente				15	24	39	74
-	-	3D	6.83E-05	n.r.	n.r.	3	4	Non pertinente				4	8	18	27
-	-	3I	4.4E-06	n.r.	n.r.	n.r.	1	Non pertinente				4	8	18	27
-	-	3C	9.73E-05	Non pertinente				27	27	27	30	Non pertinente			

Sezione 3.3- valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (zona I, zona II, zona III) (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M; RdS; altro)

Sezione 3.4 - tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente indicati dal gestore (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M; RdS; altro)

Fenomeno fisico	Zone ed effetti caratteristici		
	Prima zona (di sicuro impatto)	Seconda zona (di danno)	Terza zona (di attenzione)
	<i>Elevata letalità</i>	<i>Lesioni irreversibili</i>	<i>Lesioni reversibili</i>
Esplosioni (sovrappressione di picco)	0,3 barg 0,6 bar spazi aperti	0,07 barg	0,03 barg
BLEVE/Sfera di fuoco (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	200 KJ/m ²	125 KJ/m ²
Incendi (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
Nubi vapori infiammabili	LFL	0,5x LFL ⁸	
Nubi vapori tossici	LC50	IDLH	
Legenda: <ul style="list-style-type: none"> • LFL (<i>Lower Flammable Limit</i>): Limite inferiore di infiammabilità • LC50 (<i>Lethal Concentration</i>): Concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti • IDLH (<i>Immediately Dangerous to Life and Health</i>): Concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive (NIOSH) 			

In base agli scenari incidentali ipotizzabili, le zone di “sicuro impatto” e “di danno” resterebbero comunque all'interno dello stabilimento. L'unica ipotesi incidentale con effetti esterni, si rinviene nella zona “di attenzione” in cui sarebbero ipotizzabili danni comunque reversibili per la popolazione in caso di esplosione con onda d'urto pari a 0,03 bar. In tale zona insistono una chiesa e un piccolo insediamento abitativo.

Per quanto riguarda invece gli impatti sull'ambiente, all'esterno dello stabilimento, in caso di evento incidentale, sono presenti delle zone boschive a ridosso della montagna ubicata a sud dello stabilimento che potrebbero subire effetti incidentali per onda sovrappressione di 0,03 bar e 0,07 bar a seguito di esplosione all'interno della ditta Focchi Munizioni S.P.A.

**Sezione 3.5- misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione
(dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M ed L; RdS; altro)**

Sezione 3.5.1 – Misure di autoprotezione nella zona di sicuro impatto (zona I)

Nessuna poiché in zona 1 un eventuale incidente avrebbe effetti solo all'interno dello stabilimento.

Sezione 3.5.2 – Misure di autoprotezione nella zona di danno (zona II)

Nessuna poiché in zona 2 un eventuale incidente avrebbe effetti solo all'interno dello stabilimento.

Sezione 3.5.3 – Misure di autoprotezione nella zona di attenzione (zona III)

Essendo stato individuato uno scenario con effetti dannosi limitati per la popolazione (residente o normalmente presente nell'area circostante), in quanto essa potrebbe subire lesioni con effetti reversibili, in caso di incidente, percepibili all'esterno dello stabilimento, si ritiene opportuno che le persone adottino le seguenti misure di autotutela:

All aperto:

- cercare al più presto riparo in luogo chiuso;
- se in auto, posteggiare immediatamente in modo da non recare intralcio ai mezzi di soccorso, spegnere il motore e cercare riparo nel locale chiuso più vicino;
- non recarsi sul luogo dell'incidente;
- non raccogliere nulla da terra in quanto può essere pericoloso.

Al chiuso:

- stare lontani dalle finestre;
- possibilmente abbassare le tapparelle che costituiscono ulteriore schermatura e protezione;
- spegnere ventilatori, condizionatori ed altre apparecchiature analoghe;
- portarsi ai piani inferiori dell'edificio;
- non utilizzare ascensori;
- non avvicinarsi a serbatoi, tubazioni o apparecchiature che potrebbero essere danneggiate dalla proiezione di eventuali frammenti,
- evitare di utilizzare i telefoni per cercare informazioni;
- rimanere in ascolto dei mezzi di comunicazione attivi;
- prestare attenzione ad eventuali messaggi da altoparlante;
- predisporre ad un'eventuale evacuazione

Inoltre in caso di evacuazione, la cui necessità è comunicata dal Prefetto congiuntamente al Sindaco ed a seguito delle valutazioni dei Vigili del Fuoco, potrebbero essere adottate le seguenti misure di autotutela:

- allontanarsi seguendo i percorsi indicati dalle autorità e tenersi lontano da edifici e strutture collassabili;
- seguire possibilmente i percorsi schermati rispetto al punto della possibile esplosione;
- non utilizzare l'auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso;
- dirigersi all'area di attesa/ punto di raccolta indicato dalle autorità;
- al cessato allarme: prestare attenzione al possibile crollo di parti di edifici o strutture.

Sezione 4 ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO

sezione 4.1 - Dati demografici della popolazione

Nelle adiacenze dello stabilimento, in via Silvio Pellico, risiedono 30 persone.

sezione 4.2 - Centri sensibili e infrastrutture strategiche

Nelle adiacenze dello stabilimento, è presente la Chiesa di Sant'Alessandro afferente alla Parrocchia di Belledo – Germanedo, in comodato d'uso alla Comunità ortodossa che effettua le celebrazioni tutte le domeniche al mattino e saltuariamente, una volta a settimana, negli altri giorni.

sezione 4.3 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali

L'unica infrastruttura stradale che potrebbe essere interessata da un eventuale evento incidentale è la S.S. 36 Rac, tratto stradale che verrà chiuso, controllati eventuali danni strutturali e poi riaperto.

Sezione 5 MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

sezione 5.1- Centri Operativi attivati – S.O.P.I., C.C.S., C.O.C., P.C.A.

- **SALA OPERATIVA PROVINCIALE INTEGRATA DI PROTEZIONE CIVILE (S.O.P.I)**

La Sala Operativa è attivata dal Dirigente addetto alla Protezione Civile o dal Dirigente reperibile, a seguito dell'attuazione delle misure di preallarme. Essa gestisce l'emergenza mediante la convocazione, eventualmente con partecipazione da remoto, degli Enti operativi interessati dal piano (VV.FF, FF.OO, AREU 118, ARPA, ATS, Comune, Provincia) e, in caso di allarme, esegue le direttive del C.C.S.

- **IL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.)**

Il Comitato si riunisce in Prefettura. Esso supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme-emergenza esterna, cessato allarme)

Esso è composto da:

- Prefetto (o suo delegato) in qualità di Presidente;
- Comandante dei Vigili del Fuoco (o suo delegato);
- Sindaco di Lecco (o suo delegato);
- Questore (o suo delegato);
- Comandante dei Carabinieri (o suo delegato);
- Direttore AAT 118 AREU (o suo delegato);
- Direttore ARPA (o suo delegato);
- Direttore ATS (o suo delegato);
- (altri componenti che si ritiene opportuno convocare)

I suoi componenti vengono:

- convocati dal Prefetto, al fine dell'attuazione del piano in fase di allarme.

Tra le attività di sua competenza, rientrano:

- il supporto alle richieste che pervengono dal DTS il quale, in ogni caso, informa costantemente il C.C.S. sulla situazione nell'area di intervento;
- l'assistenza alla popolazione interessata, e l'eventuale gestione dell'evacuazione;
- il supporto alle richieste che pervengono da ARPA per il monitoraggio ambientale in zona sicura esterna all'area dell'intervento;
- l'informazione alle sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- il mantenimento dei rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- l'organizzazione delle attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale.

- **POSTO DI COMANDO AVANZATO**

L'attivazione di un piano di emergenza esterna prevede la costituzione di un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA) per la gestione operativa sul luogo dell'evento. L'attivazione è decisa dal DTS e condivisa con i componenti del gruppo di lavoro che sono collocati in Sala Operativa Integrata di Protezione Civile (S.O.P.I.).

Il PCA è coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per assicurare la gestione delle seguenti funzioni:

- soccorso tecnico urgente;
- soccorso sanitario;
- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità e assistenza alla popolazione;
- ambiente.

Ulteriori soggetti coinvolti a supporto di tutte le funzioni potranno essere individuati mediante la Prefettura e il sistema di protezione civile.

Oltre al DTS con funzione di coordinamento, al PCA confluiscono quindi, tutti i responsabili delle funzioni indicate e, in particolare, Forze dell'ordine, AREU 118, ARPA, Provincia e Comune.

Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto nella zona di soccorso. A seconda delle specifiche esigenze che si potranno presentare, il DTS può disporre l'intervento al PCA dei rappresentanti degli ulteriori enti di supporto che si renderanno necessari.

In generale, i rappresentanti degli enti che giungono al PCA assicurano il mantenimento in efficienza dei propri strumenti di comunicazione e delle proprie dotazioni tecniche e cartografiche necessarie per la gestione dell'emergenza.

In merito alle caratteristiche che deve possedere il PCA, è necessario garantire che esso sia attivabile h24 e che la sua ubicazione sia in area sicura rispetto ai possibili effetti di danno degli scenari incidentali considerati nel PEE tenendo conto delle caratteristiche del territorio, in particolare delle eventuali vulnerabilità presenti.

- **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)**

Quale autorità locale di protezione civile, nell'ambito del proprio territorio comunale, il Sindaco svolge il ruolo di attivazione, direzione e coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione, integrando le procedure previste dal piano di emergenza comunale in riferimento al rischio tecnologico e coordinandosi con le altre strutture operative ed autorità di protezione civile che agiscono in caso di emergenza.

Svolge anche un ruolo fondamentale nella fase di prevenzione e di informazione preventiva alla popolazione e per tale scopo può richiedere anche l'ausilio della Prefettura

Prevede inoltre una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento, che consistono in:

- organizzazione di eventuali aree e centri di assistenza per la popolazione presso i quali prevedere la distribuzione di generi di conforto e assistenza psicologica;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto alle diverse attività.

Inoltre per l'assistenza alla popolazione, qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto della Regione.

sezione 5.2- Zone di pianificazione: Zone di rischio, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni

Zone a rischio:

Al fine di un'agevole comprensione dell'ubicazione delle zone a rischio è opportuno fare riferimento all' allegato: **“Allegato 5.4 Modello di intervento sul luogo dell'incidente rilevante”**
L'unica zona con potenziali effetti sulla popolazione, che ricade nella zona numero 3 (ATTENZIONE con lesioni reversibili), a rischio incidente rilevante con effetti esterni (esplosione con onda di sovrappressione pari a 0.03 bar), si trova a nord, vicino al cancello di ingresso dello stabilimento sito in via Santa Barbara e comprende la Chiesetta di Sant'Alessandro e un piccolo complesso residenziale che sorge accanto ad essa.

Si considera, sebbene non idonea ad essere adibita come zona di soccorso, l'area boschiva sul versante del colle ubicato a sud dello stabilimento, che potrebbe subire effetti incidentali per onda sovrappressione di 0,03 bar e 0,07 bar.

Zone di supporto alle operazioni:

Posizionamento P.C.A

Il P.C.A. ha sede in un luogo sicuro, nello specifico in zona “Fredda”, ovvero quell'area esterna non contaminata e non pericolosa, destinata a raccogliere le forze e le strutture di supporto alle attività di salvataggio e soccorso. Nel caso specifico il P.C.A. verrà posizionato nei pressi del cancello d'ingresso dello stabilimento, in via S. Barbara, 4.

In ogni caso l'idoneità del sito deve essere valutata al momento dell'emergenza dai Vigili del Fuoco intervenuti e in caso di inidoneità del sito prestabilito si individuerà un luogo alternativo adatto.

sezione 5.3- Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse, zona di supporto alle operazioni, posto medico avanzato - PMA

- Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso

Verrà utilizzata come corridoio di ingresso e di uscita dei mezzi di soccorso, l'area dell'ingresso principale dello stabilimento, sito in via S. Barbara, 4.

- Area di ammassamento soccorritori e risorse :

Come area di ammassamento dei soccorritori e risorse è stata individuata l'area dell'ex-depuratore, zona adiacente allo stabilimento.

- Zona di supporto alle operazioni:

Come area di supporto alle operazioni è stata individuata l'area dell'ex – asilo, zona frontale all'ingresso dello stabilimento sito in Via S. Barbara, 4

- Posizionamento posto medico avanzato (P.M.A):

Poichè, l'area d' ingresso dello stabilimento non è interessata da eventuali effetti incidentali, il posto medico avanzato verrà ubicato alla sinistra del cancello d'ingresso principale, sito in via S. Barbara, 4, in prossimità del P.C.A.

Anche per tale zona sarà valutata l'idoneità del sito al momento dell'incidente, e in caso di inidoneità verrà identificato un altro luogo alternativo adatto.

sezione 5.4- Cancelli e percorsi alternativi inerenti i corridoi di ingresso/uscita dei mezzi di soccorso

Non sono previsti percorsi alternativi come corridoi di ingresso /uscita dei mezzi di soccorso in quanto l'ingresso di Via S. Barbara n. 4 è da ritenersi comunque idoneo visto il mancato interessamento dell'area, in caso di incidente.

sezione 5.5- Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante

- GESTORE – RESPONSABILE DEL PIANO DI EMERGENZA INTERNO DELLA DITTA FIOCCHI MUNIZIONI S.p.A. DI LECCO

Il Gestore, ai sensi dell'art.25 del dlgs. 105/2015 "Accadimento di incidente rilevante", al verificarsi di un incidente rilevante nello stabilimento con potenziali effetti esterni, oltre all'attivazione dei sistemi di allarme come previsto dal PEI, al fine di garantire l'efficacia del PEE stesso e la tempestività dell'intervento in emergenza, è tenuto a comunicare telefonicamente tutte le informazioni relative allo scenario incidentale prioritariamente ai Vigili del Fuoco e, immediatamente dopo, alla Prefettura, e al Sindaco, nonché ad AREU 118 in caso di danno a persone. La comunicazione è telefonica e, appena possibile, anche scritta secondo i moduli allegati.

Il Gestore dovrà fornire informazioni in merito alla tipologia di scenario incidentale, alle persone e alle sostanze coinvolte, nonché sui potenziali effetti di danno in relazione all'evoluzione dello scenario stesso, specificando tra l'altro l'impianto o l'area critica coinvolta nell'incidente rilevante, la sostanza rilasciata come identificata negli scenari di incidente rilevante previsti dal PEE, indicando se:

- 1) le conseguenze sono direttamente controllabili con risorse interne dello stabilimento;
- 2) necessita di soccorsi esterni e se gli effetti di danno risultano e si mantengono sempre all'interno dello stabilimento;

Fermo restando il continuo aggiornamento nei confronti della Prefettura, del Comando dei Vigili del Fuoco, e del Sindaco e non appena venga a conoscenza della rilevanza esterna dell'incidente, il gestore informa, oltre ad essi, con idonei mezzi, anche la Questura, il CTR, la Provincia, l'Azienda Sanitaria Locale ed AREU 118 (ove non ancora allertato), ARPA, Regione ovvero tutti i soggetti previsti dall'art. 25 del D.lgs. 105/2015¹, comunicando:

- 1) le circostanze dell'incidente;
- 2) le sostanze pericolose presenti;
- 3) i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per la salute umana, l'ambiente e i beni;
- 4) le misure di emergenza adottate;
- 5) le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si ripeta.

Il gestore richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco nell'ipotesi in cui valuti la potenziale incidenza dell'evento all'esterno dello stabilimento. Il DTS, previo sopralluogo ove ritenuto opportuno, può suggerire l'attivazione della fase di preallarme alla Prefettura mediante comunicazione telefonica al funzionario reperibile.

¹ Tali oneri informativi saranno dovuti anche in caso di mancata attivazione del PEE.

A seguito delle informazioni ricevute sull'evento incidentale in corso, anche in riferimento a quanto previsto dall'art.25 del D.lgs. 105/2015, nelle more dell'attivazione delle procedure di coordinamento previste dal PEE, tutti i soggetti operativi coinvolti sono allertati per l'eventuale attivazione del PEE.

Sezione 6 STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE

Sezione 6.1- Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE

Si può distinguere un' articolazione scalare delle procedure di allertamento e delle conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti. Lo scopo di tale articolazione infatti, consiste nel consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e all'Autorità preposta, cioè il Prefetto, il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE anche attraverso l'attivazione della Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile e/o la convocazione del C.C.S.

Sezione 6.2- Stato di ATTENZIONE: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture

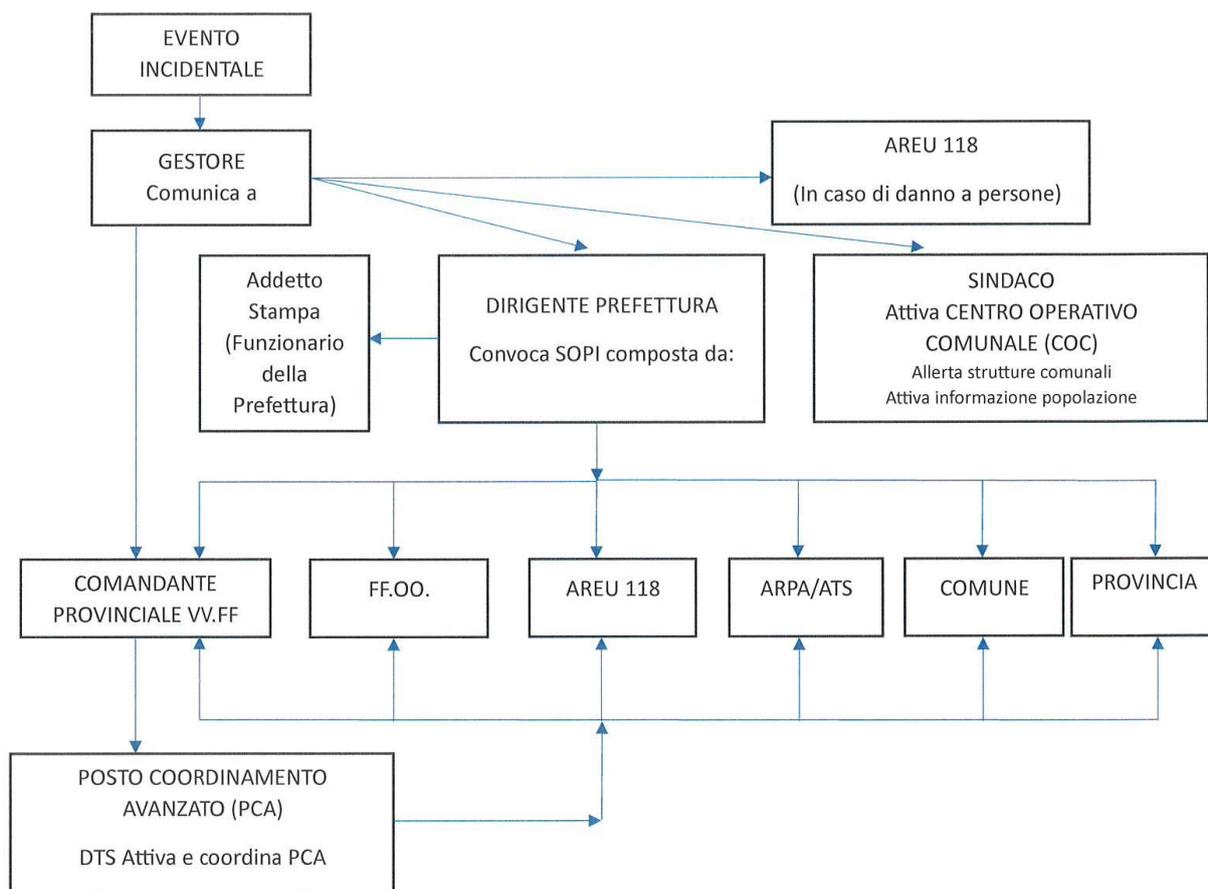
La situazione di "**Attenzione**" comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati quali destinatari della comunicazione dell'accadimento di un evento incidentale. In questa fase il gestore informa i VV.F., il Prefetto, il Sindaco, ed eventualmente, gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

Sezione 6.3- Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture

Lo stato di "**Preallarme**" viene attivato, dalla Prefettura, su suggerimento del DTS a seguito di sopralluogo presso l'azienda, che abbia comunicato il verificarsi di un incidente interno, ove l'evento possa produrre conseguenze all'esterno dello stabilimento.

Lo stato di Preallarme corrisponde ad un livello superiore rispetto a quello di attenzione, prevede l'avvio, da parte dei soggetti coinvolti, di una serie di azioni per la predisposizione degli interventi operativi, così come previsto nei piani di settore (ad esempio l'attivazione del PCA, verifica funzionamento dei cancelli, ecc.).

Si riporta di seguito il possibile schema di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di "preallarme" con un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture:



Di seguito è riportato un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture in questa fase

- **GESTORE DELLO STABILIMENTO**

Il Gestore/Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento:

- attiva le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nel Piano di Emergenza Interna;
- richiede (tramite numero unico d'emergenza 112) l'intervento dei VV.F. e comunica, se possibile, lo stato raggiunto dall'evento;
- ove necessario, richiede l'intervento dei soccorsi sanitari (AREU 118);
- comunica l'evento in corso alla Prefettura, tramite comunicazione telefonica al funzionario di turno reperibile – anche mediante centralino- e facendo seguire, appena possibile, comunicazione scritta come da modulo in **Allegato 2**, e al Sindaco;
- all'arrivo dei Vigili del Fuoco fornisce ogni utile assistenza alle squadre d'intervento nelle primarie operazioni di soccorso tecnico urgente, anche mettendo a disposizione le eventuali dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento;
- rimane in contatto con il PCA e fornisce informazioni sull'evolversi della situazione;
- segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando al Prefetto, al Sindaco e ai Vigili del Fuoco, non appena ne venga a conoscenza, l'impianto, il serbatoio o l'elemento coinvolto nell'incidente rilevante;

- **PREFETTURA**

- Informa la Regione, la Provincia ed il Sindaco (già allertato dal Gestore) dell'evento in atto e si tiene in contatto con il DTS Comandante dei Vigili del Fuoco, o suo delegato, presente nel PCA;
- coordina l'emergenza e, sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS e dell'eventuale evolversi della situazione, attiva la Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile.

- **COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI LECCO**

- Invia presso lo stabilimento per la gestione dell'evento le unità necessarie per la gestione dell'intervento e assume la direzione tecnico-operativa;
- istituisce, ove occorra, il posto di coordinamento avanzato (PCA). A tal fine convoca i componenti del PCA previsti dal PEE (FF.OO, AREU 118, ARPA, ATS, Provincia, Comune);
- attiva un flusso informativo di scambio informazioni e coordinamento con le sale operative delle strutture del soccorso sanitario, delle forze dell'ordine;
- tiene i contatti con la Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile tramite il DTS;
- richiede l'intervento dell'ARPA;

- **AREU 118 LECCO**

- Anche attraverso la SOREU Laghi;
- Invia al PCA il personale necessario alla gestione delle funzioni di competenza del servizio di emergenza sanitaria,
- attiva ed invia in posto i mezzi sanitari di base ed avanzati ritenuti necessari alla gestione dell'evento in atto;
- pre-allerta gli ospedali per l'emergenza sanitaria conseguente all'incidente rilevante;

- **SINDACO DEL COMUNE DI LECCO**

- Può attivare il COC che si coordina con la Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile ed il PCA;
- attiva la Polizia Locale;
- allerta, eventualmente, i servizi tecnici comunali, i gruppi e le organizzazioni di volontariato
- informa la popolazione interessata;
- invia al PCA, su richiesta del DTS, personale per la gestione delle funzioni di competenza comunale;

- **POLIZIA LOCALE DEL COMUNE DI LECCO**

Se il personale comunale inviato al PCA è appartenente alla Polizia Locale, questo:

- utilizza, per la gestione dell'emergenza, le dotazioni cartografiche per l'eventuale modifica alla gestione della viabilità
- utilizza le apparecchiature per le telecomunicazioni a disposizione presso il COC
- concorre alla gestione della viabilità in coordinamento con le altre FF.OO.

- **QUESTORE O SUO DELEGATO IN COORDINAMENTO DELLE FORZE DI POLIZIA**

- Invia al PCA personale per la gestione delle funzioni di competenza;
- provvede alla cinturazione delle aree da inibire al traffico, anche con il supporto delle polizie locali, ove necessario, nonché alla gestione della viabilità secondo l'**Allegato 3.4** (Piano di viabilità);
- effettua il pre-allertamento delle FF.OO. per le attività previste dal PEE (es. gestione della viabilità in coordinamento con la Polizia Municipale del comune coinvolto);
- ove previsto dal PEE, pre-allerta eventuali Società di trasporto pubblico locale.

- **REGIONE LOMBARDIA**

- Mantiene le comunicazioni con il Prefetto;
- invia, su valutazione, propri rappresentanti presso CCS.

- **PROVINCIA DI LECCO**

Mantiene le comunicazioni con il Prefetto

- allerta propri rappresentanti per l'invio presso la Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile e PCA
- rende disponibile la Polizia Provinciale, ove necessario.
- attiva, ove necessario, le squadre di volontariato.

- **ARPA**

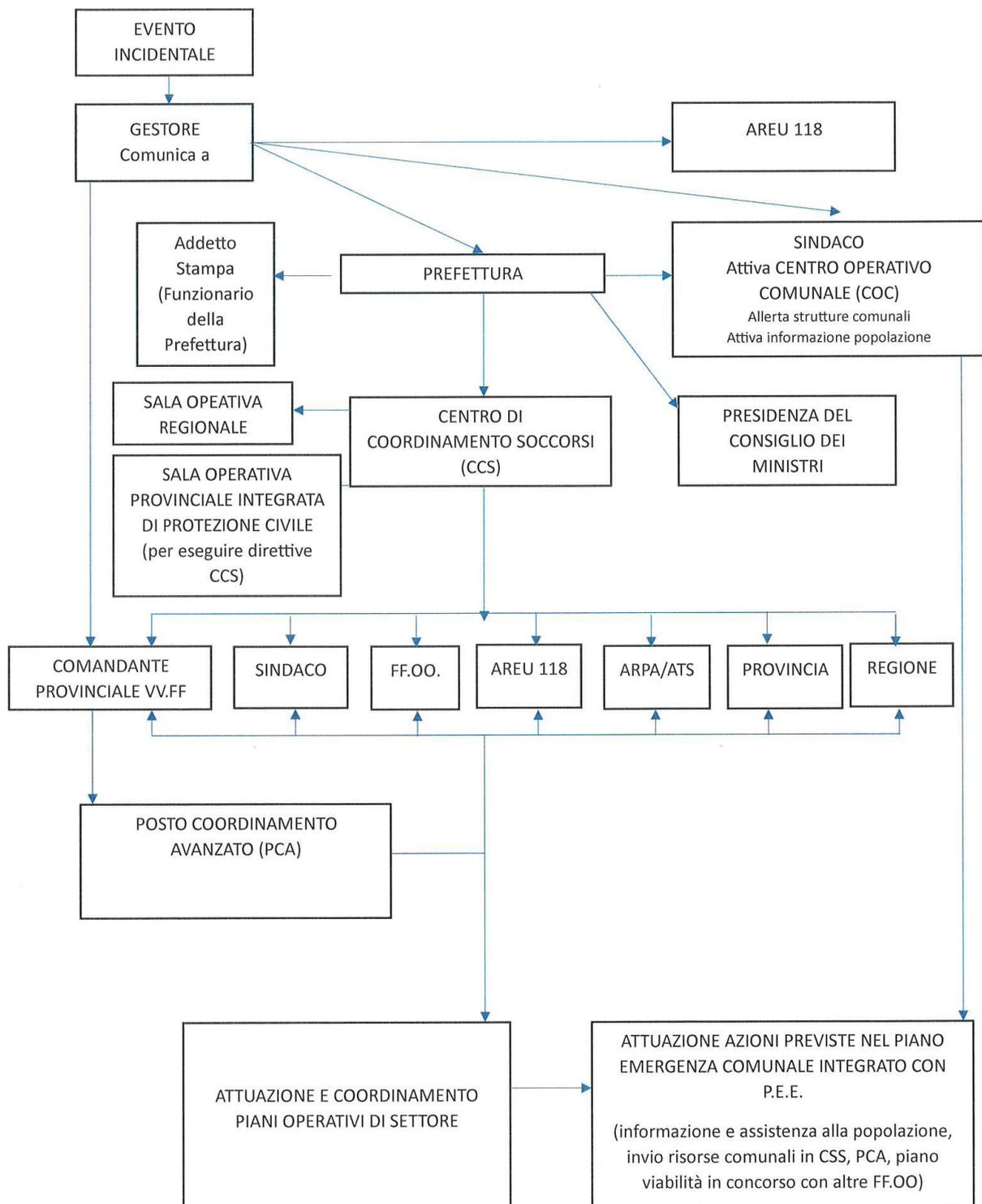
- Invia personale al PCA ed alla Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile per le valutazioni di competenza;
- fornisce un supporto tecnico scientifico al DTS, sulla base delle conoscenze dello stabilimento, dei rilievi e monitoraggi ambientali effettuati e di altre informazioni tecniche disponibili;
- trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS al Sindaco e all'ATS, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica;

- **ATS**

- Mantiene il contatto con il PCA ed invia su richiesta personale alla Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile;
- in relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche in raccordo agli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi compiuti e trasmessi dall'ARPA

Sezione 6.4- Stato di ALLARME-EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture

Nella Figura che segue, si riporta lo schema esemplificativo di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di allarme-emergenza.



Si configura lo stato di ALLARME – EMERGENZA quando l'incidente interessa la zona di attenzione esterna allo stabilimento.

Si riporta di seguito un quadro delle principali azioni per i vari Enti e strutture in caso di allarme-emergenza.

- **GESTORE DELLO STABILIMENTO**

Qualora si confermi lo scenario incidentale previsto dal PEE il Gestore:

- Attiva (anche per il tramite del coordinatore dell'emergenza dello stabilimento) il sistema ottico-acustico, che dovrà essere mantenuto sempre in efficienza, per la diramazione dello stato di allarme alla popolazione residente nelle vicinanze dello stabilimento;
- predispone la messa in sicurezza degli impianti;
- richiede, tramite numero unico d'emergenza 112, l'intervento dei Vigili del Fuoco e della centrale operativa 118, comunicando, se possibile, lo stato dell'evento incidentale;
- comunica l'evento in corso alla Prefettura, tramite comunicazione telefonica al funzionario di turno reperibile – anche mediante centralino- e facendo seguire, appena possibile, comunicazione scritta come da modulo in **Allegato 2**, e al Sindaco;
- all'arrivo dei VV.F., fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza, e se richiesto mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature e dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento;
- invia un rappresentante al PCA e/o al CCS, fornendo informazioni sull'evolversi della situazione, inclusi i dati di direzione del vento (ove disponibili);
- segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando con il Prefetto, il Sindaco ed i Vigili del Fuoco.

- **PREFETTURA**

- Su suggerimento del DTS, attiva il PEE e convoca il CCS;
- coordina l'attuazione del PEE;
- informa il Ministero dell'Interno, della Transizione Ecologica, il Dipartimento della Protezione Civile, il CTR e la Regione;
- assicura le comunicazioni con il Dipartimento di Protezione Civile, la Regione e il Comune;
- attiva il CCS e coordina l'attuazione e gestione delle procedure previste dal PEE;
- richiede il supporto delle Forze di Polizia;
- valuta gli interventi sulla base dell'evoluzione della situazione e degli elementi tecnici forniti dal PCA coordinato dal DTS e dalle figure presenti in CCS;
- Assicura le comunicazioni e gli eventuali raccordi con i soggetti coinvolti sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS;
- Provvede a informare gli organi di stampa e comunicazione sull'evolversi dell'incidente, in raccordo con il Sindaco;
- valuta e decide con il Sindaco, sentito il DTS ed il Direttore dei Soccorsi Sanitari, le misure di protezione per la popolazione, in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;

- adotta, eventuali provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti, oltre a quanto già definito nel PEE;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici e, d'intesa con il Sindaco del Comune di Lecco, prevede l'utilizzo di autobus dell'Azienda trasporti per il trasporto delle persone dalla zona evacuata verso aree sicure;
- sulla base delle informazioni fornite dal DTS, e delle altre figure presenti in CCS, dichiara il cessato allarme.

- **COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO LECCO**

- Istituisce il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA);
- invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta del gestore e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento (DTS);
- istituisce il posto di coordinamento avanzato (PCA). A tal fine convoca i componenti del PCA previsti dal PEE (FF.OO, AREU 118, ARPA, ATS, Provincia, Comune, Regione);
- comunica con la Prefettura;
- il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato partecipa al CCS;
- richiede; l'intervento delle FF.OO. e del Servizio Emergenza Sanitaria;
- il DTS comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della pubblica incolumità quali, in caso di incendio o esplosione, il temporaneo divieto d'uso di edifici danneggiati;
- il DTS tiene costantemente informato il Prefetto sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la tutela della salute pubblica;
- il DTS richiede al Sindaco l'emanazione di provvedimenti urgenti a tutela della pubblica incolumità e per la preservazione dei beni e dell'ambiente;
- richiede l'intervento dell'ARPA.

- **AREU 118 LECCO**

- Invia al PCA un delegato per la gestione delle attività sanitarie ed il personale per il soccorso sanitario urgente;
- invia un responsabile che partecipa al CCS, a cui si rapporteranno l'ATS e gli altri enti previsti;
- gestisce l'attuazione del piano operativo per il soccorso sanitario;
- Allerta gli ospedali chiedendo l'eventuale attivazione del PEIMAF (Piano Emergenza Interno per il Massiccio Afflusso di Feriti);
- coordina la gestione di persone residenti nelle zone ritenute a rischio dal PCA, ove le stesse non potessero abbandonare il domicilio per problematiche sanitarie connesse alla patologia di base;
- richiede l'intervento dell'ATS;
- esegue il trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri;

- **SINDACO DEL COMUNE DI LECCO**

- Attiva il COC, anche per singole funzioni, e si coordina con il Prefetto e con il DTS;
- invia un rappresentante al CCS;
- attiva i gruppi e le organizzazioni di volontariato;
- informa la popolazione sulla base delle indicazioni del Prefetto, relative all'incidente e comunica le misure di protezione da adottare, secondo quanto definito nel PEE;
- dispone per l'eventuale utilizzo di aree di attesa e/o aree e centri di assistenza per la popolazione;
- adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione del cessato allarme;
- dispone della Polizia Locale per supportare l'attuazione del controllo della viabilità in concorso con le altre forze dell'ordine.

- **QUESTORE O UN SUO DELEGATO IN COORDINAMENTO CON LE ALTRE FORZE DI POLIZIA**

- Attiva la Polizia Stradale che richiede l'intervento di pattuglie per il blocco dei cancelli assegnati;
- invia rappresentanti al CCS;
- invia al PCA un'unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza delle FF.O;
- attiva le opportune articolazioni della Polizia di Stato ai fini del supporto e del coordinamento tra le FF.O.;
- predispone la gestione della viabilità così come previsto dal PEE;
- allerta, ove necessario, le Società di trasporto pubblico locale ai fini della sospensione del servizio sui tratti interessati dall'emergenza, con eventuale predisposizione di percorsi alternativi, come previsto dal PEE.
- attiva la gestione delle eventuali vittime ed effetti personali recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime .

- **REGIONE LOMBARDIA**

- Mantiene le comunicazioni con il Prefetto;
- invia propri rappresentanti al CCS e al COC.

- **PROVINCIA DI LECCO**

- Attiva la Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;

- invia propri rappresentanti al CCS, al COC e al PCA;
- invia eventuali squadre di Volontari.

- **ARPA LOMBARDIA**
- Invia personale al PCA per le valutazioni di competenza, ad esempio in merito alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale;
- invia un rappresentante al CCS;
- fornisce supporto tecnico scientifico al DTS per le attività di soccorso sulla base delle conoscenze dello stabilimento (ad es. RdS, Autorizzazione Integrata Ambientale) ed effettuando rilievi e monitoraggi ambientali (anche con interpretazione chimico fisica dei fenomeni in atto, comprese le condizioni meteo);
- trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS, al Sindaco e all'ATS, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica.

- **ATS LECCO**
- Allerta le strutture di prevenzione deputate agli interventi specifici;
- invia personale presso i centri di coordinamento (es. CCS, COC, PCA);
- in relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche sulla base degli esiti dei rilievi e monitoraggi effettuati e trasmessi dall'ARPA.

Sezione 6.5 - CESSATO ALLARME

Il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato, sentiti il Sindaco, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, l'ARPA e gli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore.

A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità, con il ripristino, graduale e in funzione dei danni accertati, di energia elettrica, gas, acqua e viabilità, e consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.

Il Sindaco, cessata l'emergenza, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

I rappresentanti dei diversi enti e strutture di intervento e di soccorso comunicano la fine della situazione di allarme alle rispettive unità operative presenti sul territorio.

Il cessato allarme viene comunicato alla popolazione dal Sindaco secondo lo schema previsto nel piano operativo per l'assistenza alla popolazione.

sezione 6.6 - Piani di settore

• 6.6.1 - Piano operativo per il soccorso tecnico urgente (Allegato 3.1 e ss.)

È stato redatto dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Lecco, tenendo in considerazione i Top Event previsti dal RDS del 2021. Attua una suddivisione delle zone operative, dalla più pericolosa a quella meno pericolosa e non contaminata e descrive le procedure operative dei soccorsi, anche con riguardo alla comunicazione tra i vari enti chiamati ad operare sul luogo dell'incidente.

Individua inoltre il posizionamento del P.C.A., del P.M.A. e la viabilità in entrata e in uscita dei mezzi di soccorso, oltre che la rete stradale da interdire.

• 6.6.2 - Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita (Allegato 3.2)

È stato redatto da AREU 118 di Lecco. Esso descrive le modalità di primo soccorso a eventuali feriti, previa decontaminazione da parte della ditta all'interno del perimetro dello stabilimento, i compiti della sala operativa, e le operazioni che svolgono gli operatori (suddivisi per competenze) sul luogo dell'incidente. Altresì, elenca i Dispositivi di protezione individuale contro il rischio biologico chimico radiologico e i mezzi di soccorso di cui può disporre.

• 6.6.3 - Piano operativo per la comunicazione in emergenza (Allegato 3.3)

È stato redatto dalla Prefettura, e tale piano individua i mezzi di comunicazione alla popolazione a livello locale (tv e radio), tra cui anche la pagina Facebook della Prefettura e il sistema IT ALERT. Inoltre contiene degli esempi di messaggi che possono usare gli enti per le comunicazioni tra loro e le comunicazioni agli altri mezzi di informazione.

• 6.6.4 - Piano operativo per la viabilità (Allegato 3.4 e ss.)

È stato predisposto dal C.O.V. con il supporto grafico da parte dei Vigili del Fuoco e individua le strade da chiudere in caso di incidente all'interno dello stabilimento della Fiocchi Munizioni S.P.A. cercando di evitare di paralizzare totalmente il traffico cittadino, individua i percorsi per i mezzi di soccorso, e prevede la chiusura temporanea della S.S. 36 Rac Lecco Ballabio, al fine di verificare eventuali danni strutturali, con riapertura all'esito delle valutazioni.

È prevista nella cartografia allegata (**Allegato 3.4 Piano operativo per la viabilità**), l'interdizione al traffico delle strade comunali: Via Sandro Botticelli, Via Cimabue, Via Tonio da Belledo, Via Valsugana, Via santa Barbara, Via Giulio Fiocchi e Via Silvio Pellico.

• **6.6.5 - Piano operativo per la sicurezza ambientale (Allegato 3.5 e ss.)**

È stato redatto da ARPA Lombardia, la quale elenca e descrive le proprie competenze e quelle di ATS, sia dal punto di vista di raccolta delle informazioni, sia dal punto di vista delle procedure operative in fase di emergenza e nella fase finale e post emergenza. Al piano è altresì allegata una planimetria che indica i punti di monitoraggio delle acque, i punti di scarico e i punti di intercettazione principale e parziale delle acque.

• **6.6.6 - Piano operativo per l'assistenza alla popolazione**

È stato redatto dal Comune di Lecco. Esso descrive le procedure operative del piano di Protezione civile comunale relative al "Rischio industriale", indicandone i soggetti attivi e i loro compiti in base al tipo di allarme che si verifica.

Inoltre prevede che: in caso di evento incidentale, per quanto attiene alla comunicazione, il Comune ha previsto le seguenti procedure:

- utilizzo del sito web istituzionale per rimandare ai comportamenti di autoprotezione da tenere in caso di incidente rilevante, al seguente link: <https://www.comune.lecco.it/index.php/aree-tematiche/protezione-civile/86-comportamenti-autoprotezione?start=8> ;
- l'utilizzo dei canali social istituzionali per rilanciare i contenuti presenti sul sito e fornire aggiornamenti;
- attraverso la pagina Facebook istituzionale, i canali Instagram, Telegram, creazione di # specifico per immediatezza di comunicazione, ad es. #emergenza_Fiocchi.

Sezione 7 INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE

Sezione 7.1- Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili (notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione L)

Gli incidenti con impatto ambientale, in base all'esperienza storica, risultano associati per lo più a fenomeni di rilascio/perdita di sostanze pericolose, anche se un contributo apprezzabile è fornito dagli incendi, soprattutto in relazione all'elevato numero di componenti ambientali coinvolte e di inquinanti rilasciati, con interessamento di tutte le matrici ambientali.

Di seguito è riportato un quadro indicativo e non esaustivo dei possibili effetti sulle matrici ambientali provocate dai rilasci di sostanze pericolose (comprese le acque di spegnimento).

- Sversamento di sostanze liquide pericolose per perdita a seguito di malfunzionamenti dei sistemi di controllo/contenimento o ad errori umani. Le sostanze identificate dalla Ditta nel PEI come più significative in termini di frequenza e volumi di movimentazione nonché ecotossicità sono Acido solforico, Acido nitrico, Soda caustica, Sodio ipoclorito. Per quanto attiene le caratteristiche delle sostanze potenzialmente coinvolte e le misure da adottare in caso di fuoriuscita accidentale, si rimanda alle indicazioni contenute nelle specifiche Schede di Sicurezza delle sostanze stesse;

- Rilascio in ambiente di acque di spegnimento come conseguenza/evoluzione degli scenari incidentali di incendio ed esplosione.

Sezione 7.2- Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna

Gli elementi ambientali vulnerabili potenzialmente interessati dal rilascio di sostanze pericolose sono schematicamente costituiti da:

- Fascia di rispetto relativamente alla Roggia (valletto) Olasca, appartenente al reticolo idrico minore, come individuata dal PGT del Comune di Lecco;
- Fascia di rispetto del torrente Bione, individuato dal PGT del Comune di Lecco come appartenente al reticolo idrico minore come individuata dal PGT del Comune di Lecco;
- Area a vincolo paesistico "Fascia di rispetto di fiumi, torrenti e corsi d'acqua" ai sensi dell'art.142 lettera c) del D.Lgs. 42/2004.

Si segnala che l'area a monte dello stabilimento, è classificata come area di frana quiescente (Fq) per caduta massi.

Sezione 7.3- Fase di ripristino e disinquinamento

Le principali attività per la gestione degli effetti ambientali dell'incidente rilevante, si esplicano mediante le seguenti fasi:

- fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza: questa fase è attuata nell'ambito della gestione del PEE;
- fase di ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante: questa fase è successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE ed è attuata e gestita in conformità al D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale".

Sezione 7.3.1 Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna

Il convogliamento ai vari punti di scarico delle acque meteoriche avviene per mezzo di diverse reti idriche in funzione delle aree recapitanti individuate sulla superficie aziendale. Gli scarichi recapitano in pubblica fognatura, nel valletto detto Neguggio o Olasca e nel Torrente Bione.

Oltre alle reti delle acque meteoriche, sono presenti anche delle reti relative al convogliamento dei vari reflui aziendali, questa molteplicità è piuttosto complessa in quanto la sua realizzazione è avvenuta e implementata nel corso degli anni a partire dal secolo scorso. Ogni scarico è dotato di punto d'ispezione e prelievo.

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio dei recapiti della sola rete delle acque meteoriche:

Recettore	Sigla scarico	Provenienza delle acque meteoriche
Torrente Bione	SC2	meteoriche non contaminate da coperture edifici 140, 136/C e 136/D e delle vie di transito circostanti i suddetti edifici AREA DI VIALE VALSUGANA (esterna alla proprietà di via Santa Barbara)
	SC5	meteoriche da piazzali e tetti (reparti LAV, FUL, INN) e meteoriche dall'ex area cimiteriale all'esterno della proprietà che provengono dall' AREA AZZURRA
Tombinatura comunale di V.le Valsugana	SC3	Meteoriche da piazzali e tetti.
	SC4	Meteoriche da piazzali e tetti.
Valletto detto Nuguggio o Olasca	SC6a	Troppo pieno della vasca di accumulo primario di acqua da lago (rif. 134)
	SC6b	Troppo pieno della vasca di accumulo primario di acqua da lago (rif. 51)
	SC6c	Troppo pieno del serbatoio di accumulo delle acque provenienti dagli scambiatori termici (rif. 62)
	SC6d	Meteoriche che dilavano le coperture degli edifici, i piazzali, le strade dei reparti "102" e "33" e dell'area Sud del piazzale tra "128" e "124".
	SC6 e – f – g	Meteoriche.
Tombinatura di via S. Barbara	SC8	Acque di dilavamento del parcheggio aziendale e meteoriche.

Si precisa che il valletto detto Neguggio o Olasca che attraversa la proprietà da ovest a est è un avvallamento naturale che raccoglie i deflussi provenienti dalla montagna (Magnodeno), i quali assumono una certa portata solo in caso di eventi meteorici. Gli stessi normalmente sono pressoché inesistenti. Il valletto nel primo tratto del suo corso all'interno della proprietà ha il fondo cementato, circa a metà del suo tragitto, è dotato di un sistema di "chiuse" atte all'intercettazione dei corpi grossolani trasportati dal flusso idrico. A valle delle "chiuse", nella seconda parte dell'attraversamento della proprietà Fiocchi, esso è interrato per poi riemergere alla confluenza nel torrente Bione, in luogo esterno alla proprietà.

Si precisa che oltre agli scarichi di cui sopra sono presenti anche:

- Scarico acqua industriale SC1, in uscita dall'impianto di depurazione aziendale, con recapito in pubblica fognatura (acque nere). All'impianto di depurazione confluisce la quota di acque meteoriche di prima pioggia proveniente da alcune limitate aree aziendali.
- Scarico acqua di raffreddamento SC7, con recapito nel valletto detto Neguggio o Olasca e quindi nel Torrente Bione. Trattandosi di acque di raffreddamento provenienti dal reparto plastica, che vengono inviate allo scarico tramite sistema di pompaggio

All'interno del perimetro aziendale sono presenti alcuni sistemi di protezione atti ad impedire il raggiungimento di eventuali sversamenti che attraverso la rete delle acque meteoriche possono confluire nel valletto detto Neguggio o Olasca e/o nel Torrente Bione. Essi sono attivabili manualmente in quanto le operazioni che ne hanno determinato l'installazione sono saltuarie. Tali presidi possono essere utilizzati anche per la gestione delle acque di spegnimento in caso di emergenza incendio qualora esso avvenga nell'area presidiata e se le condizioni operative permettano la loro attivazione. Si precisa inoltre che per uno dei sistemi, sussiste la possibilità di attivazione da remoto in quanto esso presidia un'area molto estesa.

Per ciascuno dei punti di intercettazione, il Sistema di gestione aziendale conforme alla norma UNI EN ISO 14001 prevede per i piazzali di carico e scarico delle sostanze, al fine di evitare incidenti o sversamenti che possano arrecare pregiudizio e contaminazione ai recettori, la gestione per mezzo di istruzioni specifiche riassunte sotto.

- Paratia mobile per chiusura valletto detto Neguggio o Olasca in caso di sversamenti a monte

Al fine del contenimento di sversamenti accidentali, ad inizio giornata, viene chiusa la paratia mobile situata sul valletto a valle del reparto Fulminateria, la stessa resta chiusa per tutta la giornata lavorativa e a fine giornata viene riaperta solo a seguito di una verifica delle acque trattenute, ciò per escludere la presenza di molecole esplosive (anche con bassissime concentrazioni le acque assumono una colorazione giallognola).

Tali chiuse, possono essere utilizzate anche per impedire che le eventuali acque di spegnimento possano confluire nel tratto finale del valletto e da qui nel Torrente Bione.

- Saracinesca chiusura dello scarico SC5 (area azzurra)

Lo scarico SC5 è presidiato da una saracinesca la cui chiusura in caso di necessità, viene azionata con comando remoto dalla guardiania. Le modalità di gestione sono descritte in una specifica istruzione del Sistema di Gestione aziendale. La saracinesca è situata nelle vicinanze del confine di proprietà dell'area aziendale di Via Santa Barbara, sull'angolo NO dell'edificio 128 (reparto Lavorazioni Metalliche), essa è utilizzata per la gestione degli eventuali sversamenti di sostanze chimiche che possono capitare nell' "area azzurra" identificata nella Planimetria "06. 00.00.N/UY" con l'indicazione aree recapitanti acque meteoriche e scarichi idrici". Dalla planimetria si evince che tutte le acque meteoriche provenienti da strade e piazzali dell'area confluiscono a questa saracinesca.

- Valvola di intercettazione piazzale movimentazione sostanze (tra Tettoie 103 e reparto CAR 102)

Sull'area asfaltata in cui avvengono le operazioni di carico rifiuti liquidi e sostanze chimiche liquide è presente un tombino che convoglia le acque nella rete idrica di raccolta delle acque meteoriche. Il tombino è stato dotato di valvola comandata manualmente per l'interruzione del collegamento alla rete delle acque bianche. La valvola può essere attivata anche per intercettare le eventuali acque di spegnimento.

- Valvola di intercettazione area di movimentazione sostanze (128G1)

La pendenza dell'area fa defluire spontaneamente i liquidi nella caditoia grigliata posta nel punto più basso dell'area in cui avvengono le operazioni di carico / scarico sostanze chimiche. La caditoia è stata dotata di valvola comandata manualmente per l'interruzione del collegamento alla rete delle acque meteoriche. La valvola può essere attivata anche per intercettare le eventuali acque di spegnimento.

I liquidi raccolti nel contenimento dovranno essere gestiti secondo la normativa vigente in materia di rifiuti così come eventuali ulteriori rifiuti che dovessero generarsi conseguentemente all'evento di esplosione/incendio (es. macerie, esplosivi inertizzati).

Ulteriori presidi presenti in azienda:

- Tappeti in poliuretano per tombini

Sui carrelli elevatori adibiti al trasporto delle sostanze chimiche è installato un contenitore all'interno del quale è arrotolato un tappeto quadrato di poliuretano poco più grande dei tombini della rete fognaria aziendale. In caso di necessità il tappeto può essere utilizzato per chiudere i tombini della rete meteorica.

- Kit di emergenza

Sulla base dei percorsi stabiliti per la movimentazione delle sostanze chimiche sono stati posizionati dei kit di emergenza per assorbire le sostanze sversate e per evitare il raggiungimento da parte degli inquinanti della rete idrica aziendale o del valletto Olasca.

- Protezione area di carico e scarico degli sfridi (piazzale tra magazzino 2 e reparto 128)

Nel piazzale di carico e scarico degli sfridi, in applicazione del principio di precauzione e come previsto da progetto approvato dagli Enti, sono presenti valvole di deviazione dei flussi delle acque meteoriche di prima pioggia che garantiscono che le acque recapitanti in quest'area, indipendentemente dalle condizioni meteorologiche, confluiscono sempre all'impianto di depurazione.

Dette azioni sono attuate dal Gestore dello stabilimento nell'ambito del PEI.

Ulteriori azioni di mitigazione delle conseguenze ambientali dell'incidente rilevante finalizzate alla salvaguardia della popolazione, coordinate in sede di CCS, sono riportate a livello esemplificativo, nel quadro che segue:

Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto		
ARPA	ASL	COMUNE
<p>Fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi ambientali e degli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso.</p> <p>Effettua, anche di concerto con l'ASL, gli accertamenti analitici per fornire informazioni sullo stato delle matrici ambientali coinvolte nello scenario incidentale mediante campionamenti, misure e/o analisi di laboratorio</p> <p>Fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente.</p> <p>Trasmette all'ASL, al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i risultati dell'analisi e delle rilevazioni effettuate.</p> <p>Fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente</p>	<p>Invia il personale tecnico per una valutazione della situazione.</p> <p>Sulla base di dati forniti da ARPA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali.</p> <p>Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative.</p> <p>Fornisce al Prefetto ed al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto</p>	<p>Attiva COC e mantiene attive le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio tecnico, Volontariato).</p> <p>Collabora con ARPA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti)</p> <p>Informa la popolazione sugli effetti ambientali dell'incidente rilevante e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze</p> <p>Attua le azioni di competenza previste dal Piano Comunale di protezione civile</p> <p>Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica</p> <p>Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sulla revoca dello stato emergenza</p>

Sezione 7.3.2 Ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante

L'intervento finale di ripristino e disinquinamento dell'ambiente consiste nel riportare il sito interessato dall'incidente alle condizioni precedenti all'evento e permette all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità ecologica.

Questa fase, successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE, può avere una durata prolungata nel tempo e quindi può essere gestita mediante le procedure previste dalla

normativa vigente relativa alle bonifiche, in capo agli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria.

La fase di ripristino finale comporta l'impiego di tecniche, che possono essere più o meno avanzate, per rimuovere residui di inquinamento che ostacolano l'utilizzazione del sito interessato dal punto di vista ecologico, economico, ricreativo, culturale, paesaggistico-ambientale, ecc.

Ogni evento incidentale connesso ad uno sversamento di inquinante è un caso a sé stante e non esiste un'unica soluzione per tutte le tipologie. Tuttavia, ci sono alcuni fondamentali principi nell'attuazione della risposta all'emergenza, da adattarsi a seconda della situazione e della sua evoluzione.

Il riferimento normativo per la definizione e messa in atto delle azioni necessarie al ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante (successive alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE) è il D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale", in particolare il titolo V e s.m.i., nelle seguenti parti:

- parte III, per la tutela acque superficiali (importante nei casi in cui la sostanza pericolosa viene rilasciata ad esempio in laghi o aree sottoposte a tutela ambientale in cui si richiede un monitoraggio prolungato nel tempo);
- parte IV, per la gestione delle bonifiche;
- parte VI, fase post emergenze e del danno ambientale.

Per l'attuazione degli interventi si fa riferimento alle procedure di cui all'art.242 del medesimo decreto. Dette procedure devono essere attuate dal soggetto responsabile della contaminazione o dal proprietario del sito. Ove il responsabile non provveda o non sia identificabile a seguito di indagine condotta ai sensi dell'art.244, gli interventi vengono attuati dall'Amministrazione pubblica ai sensi dell'art.250 del D.lgs.152/06. L'Amministrazione procede con l'escussione delle garanzie fideiussorie prestate e con le azioni di rivalsa nei confronti del soggetto responsabile, ove identificato.

Va inoltre considerato il D.lgs. 1° Marzo 2019, n. 46 "Regolamento relativo agli interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento", ai sensi dell'articolo 241 del D.lgs. 152/2006.

COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA

Un'emergenza attrae inevitabilmente la comunicazione dei media. Pertanto è necessario che chi ha la responsabilità di gestire l'emergenza abbia anche una gestione efficace del processo comunicativo.

Organizzazione e risorse

La divulgazione di informazioni ed i rapporti con i media seguiranno la seguente pianificazione:

- 1) Sarà individuato in Prefettura un portavoce/addetto stampa che mantenga i collegamenti con i media, partecipi al gruppo di gestione crisi, e si relazioni con il Sindaco nella predisposizione delle strategie di comunicazione.
- 2) Il Prefetto di Lecco, o un suo delegato, non appena appresa la notizia dell'incidente e previa valutazione con gli altri enti, accederà alla piattaforma del sistema IT-ALERT e richiederà l'invio del messaggio dedicato, a tutti i telefoni cellulari che si troveranno agganciati alle celle interessate dall'evento.
- 3) Gli "sportelli comunicativi" del Comune attueranno una strategia di comunicazione in sinergia con la Prefettura. In prima battuta, in sostituzione del Sindaco, potrà essere utilmente individuato come portavoce anche il Comandante della Polizia Locale. Il Comune predisporrà sistemi di comunicazione aperta (call-center, numero verde/dedicato, sito web, sportello al pubblico, ...) dove sarà sempre reperibile l'ultima comunicazione ufficialmente dispensata. Anche la Polizia Locale, che è un canale di comunicazione privilegiato, sarà utilizzata da parte dell'Amministrazione per la gestione comunicativa della crisi con la gente.
- 4) Tenuto conto dell'estensione della crisi e delle risorse locali, in Prefettura sarà attivato un Centro Media, coordinato dal "portavoce", in cui viene dispensata l'informazione ai media. Si tratta, semplicemente, di un luogo segnalato e identificabile in cui i media trovano informazioni e collaborazione.
- 5) Sarà stabilito con periodicità un briefing con i media (un appuntamento fisso a ora stabilita).
- 6) sarà mantenuto aggiornato un elenco dei referenti dei media locali (rel., fax. e-mail) per eventuale verifica accrediti e per sviluppare alleanze comunicative.
- 7) Sarà avviata una convenzione con le radio e televisioni locali alle quali viene fornita l'informazione immediata su quanto accade in cambio di una comunicazione non distorta.
- 8) Per ulteriori dettagli si riporta al Piano operativo per la comunicazione in emergenza redatto da questa Prefettura ed allegato al presente piano **(Allegato 3.3)**

Il Target della comunicazione.

La popolazione è il destinatario della comunicazione del rischio, pertanto è il target che deve essere conosciuto già prima della manifestazione di crisi.

- 1) Le potenziali vittime di un evento non sono solo i residenti, ma tutte le persone che insistono nell'area di competenza: lavoratori, utenti di centri commerciali, ecc., la cui presenza deve essere monitorata.
- 2) La popolazione è costituita da soggetti e gruppi diversi; poiché nell'area possono essere presenti eventuali soggetti deboli (casa di riposo, centro accoglienza, ...) ad essi devono essere destinate specifiche strategie comunicative. Per ottenere un risultato positivo, il Comune approfondirà la conoscenza delle abitudini della popolazione, individuando diverse modalità di comunicazione per ciascuna categoria che compone la popolazione, in modo da raggiungere ciascuna nel modo più adeguato ed efficace.

In primo luogo, comunque, si dovrà tener conto di due suddivisioni:

- le persone direttamente esposte al rischio
- le persone che possono essere interessate, anche se non direttamente esposte al rischio (familiari, stampa locale, associazioni e partiti politici, ...).
- l'analisi dettagliata della composizione della popolazione esposta al rischio e passibile di sgombero permetterà di stabilire per ciascuna categoria (anziani, malati, portatori di handicap e bambini nella scuola) adeguate modalità di evacuazione; dovranno essere pianificate anche le strategie di informazione ai parenti, per consentire in seguito la riunione dei nuclei familiari. Inoltre dovrà essere monitorata la possibile presenza di stranieri, per prevedere anche comunicazioni multilingua, in modo da consentire a tutti la comprensione dell'emergenza.